



centro unico nazionale

per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre

NOTIZIARIO

la riproduzione anche parziale di questo materiale deve essere autorizzata dal C.U.N.

3
1969

COSTITUITO IL 21.1.1967 n. 29859/4152 di repertorio — MILANO

CASELLA POSTALE N. 796 — 40100 BOLOGNA

REAZIONI IN ITALIA

Come rilevammo il responsabile atteggiamento della stampa italiana di fronte alle conclusioni del "Rapporto Condon" ospitando quale EDITORIALE del NOTIZIARIO N.1 del 1969 l'articolo CI TOLGONO I MARZIANI di Luca Goldoni, non potevamo non sottolineare quello di certuni ambienti altamente qualificati. Quanto riportiamo adesso nelle pagine seguenti ci offre invero un quadro alquanto ottimistico; AERONAUTICA, ATTERRAGGIO FORZATO e IL CORRIERE DELL'AVIATORE, diffusissimi rispettivamente fra i veterani, i sottufficiali e gli ufficiali dell'Aeronautica Militare italiana, trattano l'argomento più che realisticamente. Il che dovrebbe dare da pensare a certi inguaribiliscettici. Quanto all'articolo, fin troppo eloquente, di POLIZIA MODERNA, pur se di poco anteriore alla pubblicazione del "Rapporto", la sua decisa impostazione non poteva passare inosservata, specie considerando la diffusione della rivista in questione negli ambienti della Pubblica Sicurezza. Che qualcosa si stia muovendo anche da noi?

U.F.O.

Testi a carico e testi a discarico

da: AERONAUTICA N. 3 del 15/II/1969

(Eravamo in procinto di pubblicare la notizia dell'avvenuta conclusione del Rapporto della commissione di scienziati americani, con a Capo il Prof. Edward Condon, sui dischi volanti, quando ci è giunto, molto opportunamente, questo secondo articolo del nostro collaboratore Francesco Stippelli, che ne parla diffusamente. Lasciamo perciò a lui la parola, confermando che, a quanto pare, il testo del rapporto non è stato ancora diramato, ma si ritiene che lo sarà fra non molto. Inoltre, a parte il risultato finale delle indagini, che notoriamente viene indicato nella esclusione della possibilità che tali oggetti siano veicoli spaziali pilotati da esseri intelligenti e provenienti da altri mondi, la stampa statunitense ha già fatto conoscere per sommi capi quelli che sarebbero i cardini su cui è imperniata detta conclusione e cioè: mancano prove scientifiche sulla provenienza extraterrestre — circa il 90 per cento degli avvistamenti si possono spiegare con comuni fenomeni, male interpretati dai presunti testi-

moni — nessuna nuova conoscenza scientifica è venuta dallo studio effettuato, che appare inutile continuare — nessuna prova si ha che gli oggetti non identificati costituiscano un rischio o una minaccia per la difesa degli S.U. Spieghiamo poi che la sigla NICAP che appare nell'articolo, corrisponde a "National Investigations Committee on Aerial Phenomena". E infine ripetiamo che il Rapporto Condon ha suscitato anche una discussione parlamentare a Washington, ove il deputato W. Ryan ha detto, fra l'altro, che mentre l'uomo sta per raggiungere la Luna, è folle escludere che abitanti di altri mondi non vogliano e non possano fare altrettanto sulla Terra. Numerose poi le proteste contro il rapporto, da parte delle varie associazioni "amici dei marziani", "osservatori" delle astronavi extraterrestri" e simili; ma anche da personalità di seria preparazione ultimissima ad esprimere fra 5 giorni, la notizia della fine del mondo con la venuta dei dischi volanti il 20 febbraio, annunciata da Michel Collin, l'antipapa".

"Testi": plurale di "testo" e plurale di "teste", beninteso!

Noi non intendiamo fare il processo a questi "sconosciuti" o "inidentificati" (Unknown? Unidentified?) volanti oggetti (Flying Objects): non ne abbiamo né la veste né il mandato; né questa sarebbe, del resto, la sede più adatta. Ma, come promettevamo nel nostro precedente scritto ("Aeronautica" n. 23 del 15 dicembre 1968), intendiamo "illustrare con una virtuale lente di ingrandimento alcune spiegazioni", positive e negative, imparzialmente, in modo da lasciare il lettore libero ed arbitro nel trarre le sue personali deduzioni. Spiegazioni, perciò, a favore dell'esistenza reale dei "dischi" e spiegazioni a favore della loro inesistenza. Ma prima di entrare in argomento, diamo le ultime notizie relative alla comparsa ed all'avvistamento recente di altri UFO.

Perché è innegabile che, proprio in questi ultimi tempi la "discomania" sta avendo una recrudescenza insolita: sembra un male stagionale; sembra l'influenza invernale. Eppure l'epoca più propizia alla comparsa dei dischi è stata, almeno statisticamente parlando, l'estate, quando — guarda caso — abbondano le stelle cadenti! La stampa abbonda di scritti sull'argomento ed i dischi compaiono con una certa frequenza. E neanche a farlo apposta, proprio il 22 dicembre scorso, quando già Apollo 8 fendeva silente lo spazio cosmico dirigenziosi verso la Luna, un oggetto luminoso simile ad una sfera di luce verde-gialla fu osservato nitidamente nel cielo del Piemonte e della Lombardia.

Il Prof. Zagar, Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Brera, dichiarò in proposito che non era possibile stabilire la natura di tale oggetto, apparso la sera del 22 dicembre verso le ore 18 e disse che l'oggetto stesso era stato osservato nitidamente

anche dall'Osservatorio di Punta Paradiso (Varese) dove il Direttore, Prof. Furia, poté anche fotografarlo.

(La foto fu pubblicata sul "Messaggero" di Roma del 23 dicembre e da qualche altro quotidiano che ora non ricordiamo). Il fenomeno si verificò al crepuscolo, alle ore 18,07: la luminosità dell'oggetto superava quella del pianeta Giove. Alle ore 18,20 il nucleo sparì come se si fosse disintegrato, mentre tutto intorno la materia gassosa andava espandendosi. Alle ore

18,48 l'alone gassoso, perfettamente circolare, assunse un diametro pari a nove volte quello della Luna, mentre la luminosità andò man mano affievolendosi. Alle 19,05 l'oggetto misterioso riapparve e fu osservato anche a occhio nudo.

Da notare il particolare "il nucleo sparì come se si fosse disintegrato, mentre tutto intorno la materia gassosa andava espandendosi". Ricordiamoci questa frase: ci servirà in appresso.

Intanto, proprio giorni fa — quasi a conferma che non sempre chi vede i "dischi" è persona impressionabile — ed i Direttori di Brera e di Varese testé nominati non sono "impressionabili" — ci è capitato sott'occhio il settimanale "Tempo" (del 4 gennaio 1969) nel quale è riportata una "lettera al Direttore" per noi importante perché ci offre, sia pure in stile polemicissimo, un bell'elenco di "persone non impressionabili". Riteniamo opportuno non togliere neanche una virgola e riportare per intero tale e quale l'elenco in parola. Scrive il lettore al Direttore:

"Le chiedo: tra queste persone che definisce dotate di inventiva ed a caccia di rinomanza include anche i componenti del Pentagono che hanno istituito il NICAP per indagare su tutti i casi che hanno a che fare con fenomeni extraterrestri? Include i Comandanti dell'USAF che hanno regolamentato con l'Ordinanza AFR 200-2 la procedura che deve usare il personale di volo nel trasmettere informazioni su oggetti volanti non identificati incontrati nei cieli? Include Anatoly Stoljarov, Direttore dell'Istituto Sovietico per lo studio di oggetti non identificati? Include il Dott. J.A. Harder, assistente alla cattedra di ingegneria civile alla Università di California? E anche il Dott. Allen Hynek, professore di astronomia alla Northwestern University e da 20 anni consulente dell'Air Force? Include il Dott. James Mac Donald, professore di fisica all'Università dell'Arizona e specialista in fisica atmosferica? Include il Dott. Robert Hall che dirige il Dipartimento di Sociologia all'Università dell'Illinois? Include anche il signor U Thant che ha affermato "quel-

lo degli UFO è il problema più importante che incombe sulle Nazioni Unite"? Include, insomma, tutti gli studiosi, gli scienziati e i piloti che hanno affermato, in sostanza, che i dischi volanti sono cose vere?"

Certo, leggendo una lista siffatta di personalità, c'è da rimanere attoniti e perplessi! Tuttavia sta di fatto che, dopo lunghi studi compiuti per conto dell'Aviazione Americana, gli scienziati del Colorado sono ancora divisi sull'esistenza dei dischi volanti: per la maggioranza della Commissione di studio si non vi sono prove valide delle visite di esseri extraterrestri; ma un gruppo di scienziati non ha voluto firmare il Rapporto sostenendo che i "dischi", invece, esistono. Così che tale Rapporto, anziché definire e chiarire l'intera faccenda, aumenta la confusione ed approfondisce le divergenze tra coloro che credono all'esistenza degli UFO e quelli che invece attribuiscono gli avvistamenti ad illusioni ottiche od a fenomeni naturali.

Su circa 20 mila segnalazioni di tali fenomeni, il 70 o l'80 per cento potevano essere spiegati razionalmente. Per chiarire definitivamente la questione del rimanente 30 o 20 per cento, l'Ufficio Ricerche Scientifiche dell'USAF e l'Università del Colorado annunciarono il 7 ottobre 1966 di affidare ad un gruppo di scienziati l'indagine "se esista un problema di oggetti volanti non identificati". Ora il Rapporto è stato fatto; ma — come dicevamo — non è firmato dalla totalità degli scienziati. Da una parte sono rimasti coloro che, guidati dal Prof. Edward Condon, credono in spiegazioni plausibili dei dischi senza ricorrere alla fantascienza; dall'altra gli accaniti assertori dell'esistenza di creature provenienti da altri pianeti che "sorvegliano", forse anche da secoli, la Terra. Il rapporto in parola non è stato ancora pubblicato; ma da indiscrezioni sfuggite si è saputo che le sue conclusioni negano l'esistenza di visitatori extraterrestri ed attribuiscono i numerosi avvistamenti ad una varietà di fattori "locali".

Di parere nettamente contrario è il Dottor David Saunders, psicologo, il quale, dopo aver partecipato allo studio dell'Università del Colorado, verso la fine del 1967 decise, insieme ad altri suoi colleghi, che le conclusioni della maggioranza sarebbero state in contrasto con le sue; e che qualcuno doveva pur contraddire le conclusioni del Rapporto dimostrando la natura extraterrestre dei misteriosi UFO.

Ed in questi giorni è appunto uscito un libro che lo psicologo su menzionato ha scritto insieme al giornalista Roger Har-

kins: il titolo è "UFO?" Sì"; ed il sottotitolo è "Gli errori della Commissione Condon".

Il Dottor Saunders nel libro sostiene che non solo i dischi volanti esistono e provengono da pianeti di lontane galassie, ma che il Governo degli USA, pur essendone perfettamente al corrente, cela per motivi misteriosi la realtà dei fatti. La Commissione di studio dell'Università del Colorado, secondo lo psicologo Saunders, non sarebbe che una "finzione" intesa a dare il crisma ufficiale dell'approvazione governativa ad una spiegazione del fenomeno dei dischi che è lontana dalla verità.

Certo, per gli assertori convinti dell'esistenza di visitatori cosmici il Rapporto Condon, quando sarà pubblicato, sarà una brutta delusione: esso, a quanto sarebbe trapelato, è documentatissimo ed inattaccabile sia dal punto di vista logico che da quello scientifico. Lo studio è costato ben mezzo milione di dollari; e cioè oltre trecento milioni di lire; e si è avvalso della collaborazione di centinaia di scienziati che hanno svolto le loro ricerche indipendentemente dal materiale informativo posseduto dall'Aviazione Militare statunitense. I punti essenziali del Rapporto sarebbero due: primo, gli scienziati hanno rilevato che un numero di avvistamenti in precedenza definiti inspiegabili non lo sono affatto e che in realtà possono essere attribuiti a fenomeni naturali. Secondo, le relazioni fornite da cosiddetti "testimoni oculari" dell'atterraggio di dischi volanti, in seguito ad attenta analisi, son risultate palesemente contraddittorie e perciò inaccettabili: la Commissione Condon ha concluso l'inchiesta rilevando che non esiste nessuna prova che confermi la provenienza da altri pianeti delle misteriose astronavi impersonate dagli oggetti volanti inidentificati; e che nessuna prova esiste a conferma della presunta malafede del Governo nel celare al pubblico la verità sugli UFO.

La questione, perciò, rimane ancora una volta aperta.

Ciò premesso — ed abbiamo ritenuto opportuno, anzi necessario, come vedremo in seguito, tenerci aggiornati sulle ultime novità relative a questo fenomeno degli UFO — passeremo ad esporre alcuni ragionamenti che spiegherebbero la possibile esistenza di astronavi extraterrestri che vengono vicino a noi da lontananze percorribili in secoli — luce quasi azzerrando il tempo, lo spazio e la gravità; ed altri ragionamenti che spiegherebbero, invece, razionalmente i fenomenali "avvistamenti" di questi famosi inidentificati volanti oggetti.

E' quanto faremo prossimamente.

FRANCESCO STIPPELLI

La palpitante realtà dei dischi volanti

ATTERRAGGIO FORZATO

Anno XX - N. 1
Gennaio 1969

Testimonianze di astronomi e di piloti che hanno avvistato oggetti nelle vie del cielo

Per aderire alle sollecitazioni di alcuni appassionati del fenomeno degli « Oggetti volanti non identificati » e soprattutto per compiacere il collega baronan che ama svizzere da espresso in sua editoria per il particolare argomento, riassumo quanto già pubblicato da *«Atterraggio forzato»*. Soprattutto citerò fatti e testimonianze di persone qualificate, come scienziati specializzati, astronomi, alti ufficiali delle forze armate ed infine quelle delle centinaia di piloti che hanno avvistato oggetti nelle vie del cielo. Ciò costituisce senza dubbio una imponente casistica che non si può né ignorare né sottovalutare.

Le conclusioni le trarrà il lettore intelligente sulla scorta dei prudenti comunicati delle ormai numerose Commissioni che si occupano, o si sono occupate, delle apparizioni e dei presunti atterraggi dei dischi.

Nella seconda metà di gennaio u.s., a Washington, una di queste Commissioni ha redatto un dettagliato Rapporto sul quale le autorità mantengono il segreto. L'inchiesta è costata trecento milioni ed è durata due anni ma il suo esito ha scatenato in Parlamento delle violente polemiche; le sue conclusioni sono presso a poco queste: «Malgrado il materiale raccolto finora, in merito alla apparizione nei cieli dei vari paesi di misteriosi oggetti volanti, non si può affermare che siano navi spaziali pilotate da esseri intelligenti provenienti da altri mondi. Però, malgrado le indagini svolte, non si può asserire con certezza il contrario e cioè che non siano realmente ciò che la fantasia popolare immagina: dei dischi volanti. Il problema pertanto rimane aperto e nessuno è per ora in grado di prevedere se e quando si potrà trovare una soluzione scientificamente accettabile».

Evidentemente il Rap-

porto, che è l'ultimo della serie in ordine di tempo, lascia perplesso l'uomo della strada: possibile che malgrado migliaia di avvistamenti e di dichiarazioni di personalità dall'autorità indiscussa, tutto sia grossolanamente falso? che tutti indistintamente, abbiano mentito?

Si può agevolmente dimostrare che accanto alle suggestive leggende, saghe e miti nordici, ellenici, egizi ecc. che ci parlano diffusamente di « carri di fuoco » e « Uomini Duri » che scendevano dal cielo e risalivano, ci sono indubitabili prove a Burbank e nella Valle della Morte, in California, ove sorgono gigantesche piattaforme circolari nei cui muri di cinta le pietre sono calcinate e fuse insieme, cosa che si può conseguire soltanto col calore di un reattore atomico, di un razzo o di una astronave.

Nel 1955 il Generale Mac Arthur si trovava col Comandante Lauro al Waldorf Astoria di New York, impegnati entrambi, in lunghi ed amichevoli conversari. Al ritorno a Napoli, il Comandante rilasciava al giornale *«l'Unità»* queste interessanti dichiarazioni (pubblicate il 10 ottobre 1955): « Il Generale americano ed io siamo convinti che la guerra fra la Russia e gli Stati Uniti non vi sarà mai, perché nel corso degli anni a venire i sovietici e le democrazie assimileranno le caratteristiche rispettive e si comprenderanno. Si dovrà invece fare i conti con altri pianeti e pertanto tutti i popoli della Terra dovranno necessariamente unirsi per sopravvivere e difendersi da attacchi che potrebbero venire dal Cosmo.

L'Ammiraglio Delmer Fahrney, già Capo del Centro Collaudo Missili della Marina Americana, a Washington, in una seduta del National Investigation Committee of Aerial Phenomena (Comm. nazionale di investigazione dei fenomeni aerei), già nel '57 dichiarava che: « secondo

informazioni degne di fede, nella nostra atmosfera giungono oggetti ad altissima velocità che non sono né americani né russi. Questi oggetti appaiono guidati da esseri intelligenti, visto il modo con cui volano — spesso in formazione — e compiono manovre che sembrano indicare che essi non sono completamente controllati da equipaggi automatici ».

L'episodio Mantell e Gorman

Verso le 14.30 del 7 gennaio 1948 il capitano Mantell Thomas si trovava in volo di addestramento al comando di 3 Mustang F. al piano ricevette l'ordine dalla torre di controllo di Godman (Fort Knox, Kentucky) di intercettare un grande disco già segnalato nella vicina città di Madisonville. Mantell si staccò dalla formazione, avvistò il disco e l'inseguì mantenendo il contatto radio; ad un certo punto comunicò che il disco sembrava di metallo, era enorme e volava proprio sul suo r. ai, poi disse ancora che avrebbe mantenuto il contatto fino alla altezza di 7000 metri. Cadde il silenzio che si prolungò angoscioso fino al ritrovamento del relitto dell'aereo e del cadavere di Mantell a 90 miglia dal campo. Non fu permesso ai giornalisti di avvicinarsi e fu redatto un lacconicissimo comunicato laddove si diceva che l'incidente era dovuto a cause di forza maggiore. In effetti il disgraziato pilota era entrato in un campo magnetico che l'aveva fatto precipitare.

Il Tenente Gorman sopra la base aerea di Fargo nel Nord Dakota ebbe un simulato duello aereo durato 27 minuti contro un piccolo disco che riusciva sempre a sfuggirgli molto abilmente denotando indubbiamente di essere guidato da una « intelligenza ». Da terra altri aviatori ed i funzionari della torre di controllo del campo di Fargo assistettero alle evoluzioni.

Osservatori vari

L'osservatorio di Shirley's Bay vicino ad Ottawa è stato appositamente costruito dal Ministero dei Trasporti e dei Servizi Ricerche Militari per risolvere il problema dei dischi. In esso prestano servizio dei tecnici qualificati come Wilbert Smith, John Thompson, Wilson e Garland che sono a contatto coi meteorologi dell'Aeronautica e della Marina, nonché delle navi in navigazione sui mari e sui Grandi Laghi, con gli aviatori e gli agenti dei Servizi Ufficiali. È stato colà accertato, dopo un certo numero di avvistamenti, che l'ipotesi che vi siano visitatori che provengono da un altro mondo sia tutt'altro che da scartare. La frequenza delle loro apparizioni aumenta quando Marte viene ad essere in opposizione al Sole: tale opposizione corrisponde all'incirca alla distanza minima tra la Terra e Marte. Sembra che negli Stati Uniti esistano altri duecento Osservatori dotati di speciali macchine fotografiche a due obiettivi dei quali uno funziona da spettroscopio.

Astronomi

Clyde Tombaugh, che scoprì il pianeta Plutone, è uno dei più illustri testimoni di apparizioni di dischi. Ecco le sue parole: « durante migliaia di ore che ho passato ad osservare il cielo di notte non mi era mai stato concesso di contemplare nulla di più strano. Fui così stupefatto che la mia stessa coscienza fu turbata ».

George Adamski, professore di filosofia, ritiratosi in una località del monte Palomar in California a 17 chilometri dal grande osservatorio di Hale, si occupa di astronomia avendo avuto incarico di effettuare fotografie degli Oggetti Volanti dal Laboratorio Elettronico di Point Loma di S. Diego. Più tardi, sei testimoni identificati (coniugi Bailey, coniugi Williamson e le signore Alice Welles e Mac Ginnis) asserirono di averlo visto parlare con un pilota sceso da un disco atterrato in una località fra Parker e Desert Center in Arizona. Adamski affermò di aver viaggiato cinque volte sui dischi e quando pubblicò il suo secondo libro intitolato « Dentro le navi spaziali » rispose ai suoi detrattori che le sue esperienze erano effettive e le fotografie pubblicate, rigorosamente

autentiche. Una sua lettera pubblicata dal prof. Nahon direttore della rivista «Le courrier interplanétaire» di Losanna nel 1954.

Testimonianze in stato di induzione ipnotica

«Tempo medico», dello ottobre 1967, narra che i signori Barney Hill e Betty sua moglie durante un sonno ipnotico imposto dal dottor Benjamin Simon, hanno narrato (narrazione registrata) che durante una breve vacanza subirono, il 20 settembre 1961, una interruzione di viaggio. Durante questa, incontrarono un disco volante e, invitati dai viaggiatori spaziali, visitarono la macchina. Timorosi di non essere creduti, tennero per loro il fatto straordinario. Più tardi, a causa di malesseri fisici, dovettero rivolgersi al dottor Simon che a livello del «conscio» interrogò i coniugi senza peraltro scoprire nulla di eccezionale all'infuori che, dai racconti dei due emergeva il fatto che nei loro ricordi esisteva un vuoto di due ore. In sedute ipnotiche fu chiarito che l'uomo fu a lungo esaminato a bordo del disco da una équipe di medici interessati a conoscere i dettagli del corpo umano terrestre in stato semicosciente, la donna non fu invece sottoposta ad ipnosi e fu visitata con il suo gradimento. Nel suo racconto approssimativo, che comprende fasi di esami che si considerano attuali, fanno contrasto controlli che uno specialista considererebbe probabili da parte di medici provvisti di una cultura e di una tecnica Diecimila anni più progredita della nostra. Secondo il racconto degli Hill, gli extraterrestri ignorano la morte, la suddivisione umana del tempo, le esigenze alimentari ecc. Il dottor Simon rimase così colpito dal racconto che è egli stesso che fa la prefazione del libro «Il viaggio interrotto», scritto da John Fuller e che ha avuto in America un grande successo. E' il racconto della prodigiosa avventura.

Le ragioni degli extraterrestri

L'opposizione esercitata dall'aviazione UFO è rivolta al conflitto atomico per motivi scientifici: oltre ai milioni di morti, alle piogge radioattive, alle alterazioni della forma di vita sul pianeta avverrebbero terremoti e maremoti colossali. Il tutto disturberebbe il campo magnetico terrestre, che è indispensabile a questa aviazione per la sua navigazione spa-

ziale che avviene da pianeta a pianeta su linee di forze magnetiche. Infatti il maggior numero di avvistamenti è avvenuto in prossimità delle grandi basi aeree americane e soprattutto sui Centri Atomici che sono evidentemente tenuti sotto stretta sorveglianza.

In contrapposto, il Maggiore Donald Keyhoe, che è uno dei tecnici più qualificati del mondo in materia UFO riassumendo pareri del Servizio Segreto e del Reverendo Connell dell'Università Cattolica di Washington, dice, «Se le Forze Armate ammettessero che i dischi provengono dagli spazi siderali, si avrebbero ripercussioni in vari campi. Cosa dovremmo dire ai nostri fedeli in merito alle religioni professate dai loro abitanti? che sono cristiani? che Dio è nato ed è stato crocifisso anche su altri pianeti? la vita di Cristo perderebbe tutto il suo significato divino. Altra ripercussione sarebbe quella sul mondo degli affari: le campagne sarebbero invase da gente impaziente di abbandonare le città o di allontanarsi dalle aree di difesa. Verosimilmente ci si metterebbe a comperare insensatamente ogni sorta di cose, vi sarebbe una vita frenetica nei locali notturni, una caccia ad ogni sorta di piacere in relazione allo slogan psicotico che dice: «godetevi la vita fin che potete». Se l'ansia di comperare non dovesse più conoscere limiti, le banche potrebbero vedersi costrette a chiudere gli sportelli sino allo svanire della paura generale. I Parlamentari, sotto la pressione della opinione pubblica, dovrebbero stanziare fondi giganteschi per le ricerche della navigazione nello spazio e per lo studio di armi speciali capaci di difenderci da possibili attacchi spaziali. Non v'è però dubbio che dovrebbe esser detta la verità in modo esser preparati ad ogni evenienza e magari poter contraccambiare i sentimenti amichevoli di ogni straniero proveniente dagli spazi. Questa potrebbe essere la più grande avventura di tutti i tempi e le popolazioni non dovrebbero esser prese dalla paura e ricorrere alla violenza e ciò per non impedire che per un tragico errore i visitatori siderali si trasformino da pacifici visitatori in nemici mortali. I primi drammatici momenti potrebbero decidere le sorti del nostro mondo.

La tesi del prof. Bonfante

Il professore non ritiene dubbia l'esistenza di pia-

neti extrasolari che ospitano forme di vita superiore e avverte che l'ipotesi della provenienza dei dischi da essi, esige una mentalità scientifica. Le leggi fisiche note non spiegano realtà di ordine superiore e si suppone che la civiltà di questi mondi abitati sia più vecchia e progredita di quanto si possa ragionevolmente credere.

Le civiltà galattiche sfruttano forme di energia a noi sconosciute, non esclusa quella psichica o parapsichica, e sono riuscite a realizzare particolari campi di forza che modificano le costanti fondamentali della materia di un qualsiasi oggetto (cioè costante di gravità, velocità della luce ecc.) per cui l'oggetto stesso in volo scompare dall'universo sensibile entrando in una dimensione atemporale e aspatiale. La concezione positivista, con la quale si osservano i fenomeni del mondo, rende naturalmente scettico l'uomo della strada e la spiegazione scientifica presuppone da parte dell'ascoltatore la conoscenza di teorie che sono patrimonio di scienziati o almeno di profondi studiosi della materia.

Una prova

Luigi Johannis, un altro studioso, dice che gli scienziati non erano mai riusciti a capire l'origine e la natura di strani frammenti vetrosi trovati un po' dovunque e che furono chiamati «tectiti», anzi taluni avanzarono l'ipotesi che il materiale fosse extraterrestre. Ebbene quando lo Sputnik 2 fu lanciato dai sovietici nello spazio, nel rientro nell'atmosfera il terribile calore e l'attrito fecero cadere sulla terra frammenti vetrosi uguali a tectiti. La composizione era la stessa, soltanto vi era una grande differenza nelle dimensioni, il che dimostra che le astronavi extraterrestri erano molto più grandi.

Conclusione

Ho detto all'inizio che le conclusioni le trae il lettore ma ritengo utile fare qualche altro nome prestigioso di personalità che ritengono che i dischi esistono realmente.

Lord Dowding, Maresciallo dell'Aria inglese: «L'esistenza di questi apparecchi è ormai evidente ed io l'accetto completamente». Il Sottosegretario alla Difesa inglese Merlyn Rees, ad una interpellanza ai Comuni ha dichiarato: «gli oggetti volanti non provengono da Marte, ma sono tuttavia estranei al nostro pianeta».

Il Prof. Hermann Oberth, il maestro di Von Braun, durante una intervista nel 1968 ha detto che egli crede fermamente nei dischi volanti, giacché non si possono non tenere nella giusta considerazione oltre Diecimila rapporti su di essi. Tali apparizioni, egli dice, non possono essere da noi esaurientemente spiegate perché noi terrestri non abbiamo ancora sufficienti conoscenze scientifiche in materia. Vi sono poi dozzine di scrittori di libri scientifici che rispondono ai nomi di Wilkins, Keyhoe, Cramp, Scully, Michel, Allingham, Barker Van Tessel, Perego ecc.

Altri convinti sono il Generale Chassin già Capo dell'Aeronautica francese il Gen. Mac Arthur, Lord Dowding, l'Amm. Koetter oltre, naturalmente ai mille e più piloti militari e civili che hanno avvistato e seguito in volo i fantomatici dischi. Il 3 ottobre 1958, il Papa Pio XII rivolgendosi a settecento cattolici americani a Castel Gandolfo, affermò: «che l'umanità è protetta da Esseri che vedono il volto di Dio più da vicino». Non si riferiva certamente agli angeli.

Il mio parere personale non conta nulla, ma amo ugualmente affermare che anche se l'uomo singolo è difficilmente cattivo, esso lo diviene quando fa parte di un complesso, un partito una società. La storia è piena di atroci misfatti collettivi; basta leggere cosa ha saputo fare il civile popolo inglese ai boeri e agli indiani, i tedeschi agli ebrei ai russi, e agli italiani, i russi alle straziate nazioni satelliti ed in particolare alla Polonia, all'Ungheria e alla Cecoslovacchia, alle vittime dell'infame muro di Berlino (approvato dal nostro onorevole Vecchietti). Gli inglesi hanno saputo usare anche le bombe al fosforo ed istituire i terroristici bombardamenti a tappeto, mentre i «liberatori» americani uccidevano, con una sola bomba, centomila civili inermi.

Con l'umanità inquadrata così, auspico con tutte le mie forze che gli extraterrestri rappresentino una realtà giacché se la loro civiltà è così evoluta, come appare per la tecnologia tanto progredita, Essi, non possono essere che infinitamente migliori di noi. In poche parole: potrebbero metterci giudizio.

Giulio Fassio

«Secret service UFO Research»

LA CONGIURA DEL TUTTO O NIENTE SUI DISCHI VOLANTI

La Scienza è quella cosa (Petrolini mi perdoni) per cui «nulla esiste» se l'homo sapiens non produce razionali documenti (foto, pesi, misure) circa il «fatto» da rifare a volontà con le dovute garanzie e, naturalmente, alla presenza di ben qualificati Scienziati.

Il che significa, per esempio, che l'Anima non ha diritto di cittadinanza nei matematici fortissimi della Conoscenza, potendo, tutt'al più, sopravvivere come idea fasulla prodotta dalla superstizione religiosa, dato che non è mai stata fotografata, non è stata pesata né misurata e non è stata «riprodotta» in laboratorio.

Trasportiamo il discorso dall'Anima agli Ufo e vedrete come calza il paragone, almeno per tutti coloro che non li hanno visti né uditi (e nemmeno pensati, immaginati, considerati, fantasticati alla Giulio Verne). Quindi mettiamo per un momento da parte i camici bianchi del Sancta Sanctorum e cerchiamo di essere comprensivi anche verso lo Stato Maggiore della nostra Aeronautica Militare, impegnato com'è — sia pur nelle ristrettezze di mezzi e di finanze — su tanti problemi visibili e reali per cui non ha ancora istituito un «Secret Service U.F.O. Research», tanto per stare alla pari con la moda americana (S.S.U.F. O.R.), allo scopo di indagare su una questione così fluida ed evanescente da sembrare assurda.

Dai tempi della Bibbia l'uomo ha denunciato cose fantastiche nei cieli. Ma la voga del moderno «disco volante» data dal 1947, quando un tal Kenneth Arnold, pilotando un aereo privato, riferì di aver visto in volo nove oggetti a forma di disco scintillare attorno al Monte Renia. Ne descrisse il moto come quello di un piatto che slitta piastrellando quando è gettato con forza tangenzialmente sul pelo dell'acqua.

La gente nel mondo intero cominciò a vedere dischi volanti dappertutto, ma non in toto erano descritti come piatti.

C'erano anche sigari e sigarette in giro per l'aere.

Gli scettici, che sono i più Tommasi in tutte le cose, misero in dubbio la sanità di mente degli avvistatori, ma l'Aviazione Americana ebbe egualmente il compito di investigare sopra lo spazio aereo degli Stati Uniti. Il compito di «pedinare» gli Ufo fu originalmente assegnato all'Unità di Ricerca del Comando Aereo della Base di Wright-Patterson vicino a Dayton, nell'Ohio. La consegna era di non parlare in pubblico circa gli avvistamenti.

Così cominciarono ad accumularsi le pratiche segrete sugli Ufo: Project Grudge n. 2, P.G. n. 3, P.G. n. 4. Il calibro intellettuale e la competenza professionale di questi Ricercatori imponevano credito e rispetto.

Ma i segreti militari non durano a lungo oggi. L'interesse generale sugli Ufo si faceva sempre più vivo. Il Dr. J. Allan Hynek, un astronomo dell'Università dello Stato di Ohio, fu aggregato alla impresa come Consulente permanente e si chiedevano occasionali consigli a Scienziati anche più eminenti di lui, per esempio a Irving Langmuir, laureato, un tempo Nobel, che fu introdotto dal Project Sign, Project Grudge n. 1, General Electric, il Dr. G. E. Valley dall'Istituto di Tecnologia del Massachusetts, il Dr. James Lipp del Rand Corporation. Altri ricercatori più spiccioli furono incaricati dall'Ufficio Federale di Investigazione ed altri Esperti dallo Ufficio Meteorologico degli U.S.A. nonché Specialisti della potenza nucleare dalla Commissione per l'Energia Atomica.

Nessuno di essi, a quanto pare, vide mai nulla di concreto, tuttavia si «fabbricarono» diverse teorie sulle conclamate apparizioni. Una delle più amene fu quella che diceva come il Pianeta Marte fosse popolato e la gente di lassù fosse stata allarmata da cinque esplosioni nucleari avvenute sul Pianeta Terra. La C.I.A. Cosmica si muoveva per correre ai ripari e alle sanzioni contro gli inumanoidi nostri.

Tutta questa segretezza del processo di ricerca metteva gli Informatori qualificati in contrasto tra di loro e li rendeva estremamente sospettosi. Psicologicamente sulle masse, si otteneva proprio il contrario del pensiero originale, eccitando la curiosità dei creduloni e gli eccessi degli isterici. Gli Ufo indubbiamente erano veri, ma che cosa in realtà volevano significare «oggetti fisici, illusioni ottiche, anomalie atmosferiche, miraggi, allucinazioni», secondo la corrente agiografica che discendeva dai Santi del Campidoglio di Washington?

Per separare la farina dalla crusca, l'Aviazione Statunitense nel 1952 decise di impiegare uno stimatore elettronico per risalire al più attendibile Modello di Ufo. A quel tempo 1.300 segnalazioni di Ufo erano state annotate. Di queste, 434 furono classificate come manifestazioni sconosciute, ma solamente una decina poterono essere definite abbastanza chiaramente per darle in pasto allo stimatore. I Programmatori ebbero così a disposizione una scarsa quantità di materiale per tracciare il modello-base di un Ufo. Dovevano cercare di riunire 4 distinte forme che apparivano in una dozzina di abbozzi: una forma a propulsore, un'alata navicella, una forma a sigaro e una forma ellittica o a disco. Inoltre, un tipo si presentava liscio, con nessuna sporgenza e senza dettagli; un altro aveva forma di razzo o era munito di getti fiammeggianti da

tutte le parti; un altro tipo aveva porticelle e finestre.

Del resto, i nostri aeroplani (e le nostre navi spaziali) se avvistati dai presunti Marziani, come verrebbero descritti? Tra un Elicottero, un Caccia supersonico, un Dc8 e un Vagone Volante ci passa la stessa differenza che esiste tra un «piatto» e un «sigaro» (volanti, ben s'intende!).

Col Blue Book Project si cominciava a dire al volgo che la ricerca dei dischi volanti non era più una questione proibita, poiché il codice segreto dei nomi contiene infatti solamente una parola. Nel 1955 l'Aviazione Statunitense sottolineava che i dati scientificamente valutati non mostravano modelli particolari. Il rapporto numero 14 del Blue Book dichiarava che «non si era resa evidente alcuna materia fisica negli oggetti aerei sconosciuti avvistati». Il significato di tutto ciò rimane oscuro. Forse si voleva dire che qualcosa si era «veduto» ma che ancora nessuno lo aveva «toccato».

In sostanza emergeva quanto segue:

1. - Il Governo era in pensiero per le possibili minacce alla sicurezza nazionale da parte dei dischi volanti (i Governi, per democratici che siano, pensano sempre in chiave bellica).

2. - Occorreva togliere l'aureola di mistero alla storia dei dischi volanti per «rassicurare il pubblico sulla mancanza di forze nemiche dietro i fenomeni».

3. - La realtà era che alla fine del 1965 il Blue Book aveva preso in considerazione 10.147 casi riferiti, manifestando di aver trovato spiegazioni logiche «per tutti meno 650». Ogni anno il Blue Book usciva con un rapporto in cui si ripeteva l'incertezza che gli Ufo provenissero dallo spazio o che comunque fossero una minaccia per gli Stati Uniti.

4. - Quel 650 casi insoliti inquietavano più gli Scienziati che il Governo o gli Stati Maggiori o il pubblico minuto, perché la Scienza non può ammettere di fallire nelle sue sentenze. Come succede per tutte le testimonianze oculari, un gatto poteva essere segnalato come una tigre o come una ranocchia. Ma sempre «qualcosa» era stato visto, immaginazione a parte, poiché certi «fenomeni» erano stati percepiti da persone tecnicamente responsabili come piloti, poliziotti, ufficiali di marina.

L'Aviazione tuttavia continuava pervicacemente a negare tali fenomeni, mentre coloro che «credono» sostengono che il Governo Statunitense non voglia semplicemente allarmare il mondo rivelando che la Terra è avvicinata e studiata da esseri intelligenti che provengono dal fondo della Galassia (o delle Galassie). Una delle prove più accreditabili rimane tuttavia un insieme di quattro impronte rettangolari trovate in un burrone vicino a Socorro, nel New Mexico, dopoché l'agente di polizia Lonnie Zamora, il 24 Aprile 1964, vide un oggetto bianco, dalla forma di automobile, che si alzava rapidamente verso il cielo. L'Aviazione confermò la presenza delle quattro impronte e per mezzo di alcuni personaggi del

« Centro Nazionale di Investigazione », un'organizzazione di 5.000 aderenti per le ricerche sugli Ufo, vennero raccolti dei residui metallici, attribuiti al sistema di appoggio dell'Ufo. Tale metallo, esaminato da un laboratorio chimico a Washington, fu identificato come silicio.

I casi di veicoli extraterrestri, che penetrano realmente nell'atmosfera e ne escono senza essere visti, sono pochi poiché il cielo è continuamente controllato da reti molto fitte di radar che dicono subito se gli oggetti volanti sono naturali o strutturati. Questi strumenti sono stati talmente perfezionati da poter registrare il moto nell'aria di un uccello o la sopravveniente brezza marina.

La velocità strasupersonica alla quale gli Ufo viaggiano dovrebbe almeno generare onde d'urto, sonore e balistiche. Invece nulla si sente e nulla si vede (almeno sul radar) anche se l'Ufo eccolo lì, improvviso ed inquietante. Come fa a sfidare il Tempo, lo Spazio, la Forza di gravità e la Forza centrifuga?

Nel 1965 altri Gruppi di studio fecero rilevare che l'osservazione del cielo, condotta all'Osservatorio di Monte Palomar in California, aveva prodotto 5.000 foto a ingrandimento e il « Progetto della Meteora Harvard » dal 1954 al 1958 aveva impiegato 3.300 ore per osservare il cielo e il « Progetto della Compagnia Smith-Sonian Visual Prairie » aveva compiuto altre 2.500 ore di perscrutazioni varie senza che nessun disco volante fosse stato scorto. Ma ciò, a nostro parere, non significa niente perché anche il confratello « Plutone » non era stato rintracciato dai telescopi, bensì localiz-

zato mediante calcoli matematici (siamo nel 1930!), per cui gli equatoriali poterono essere indirizzati con precisione fino a captare l'incredibile veduta.

E si continuano a riferire avvistamenti di dischi volanti.

Gli americani hanno l'impressione che il Governo nasconda loro la verità e che la Stampa cooperi a questo (per paura di gettare del panico nella popolazione). L'aviazione non pensa che gli Ufo siano una cosa importante. Le visite da altri pianeti sembrano improbabili e così si cercano altre spiegazioni come: vampe di gas, palloni gonfiati, satelliti lanciati nell'orbita dalla Terra, meteore, fenomeni di riflettori.

Ma queste sono spiegazioni poco soddisfacenti.

Recentemente si è destato molto interesse per la probabilità che esista vita in altri pianeti dell'Universo. E allora l'aviazione è così scettica? Il filosofo Kant già nel 18° secolo pensava che tutti i pianeti fossero abitati.

Gli studiosi contemporanei sostengono invece che non ci può essere vita su Marte mancandovi l'ossigeno e l'acqua. I visitatori, poi, dovrebbero venire da enormi distanze e il viaggio imporrebbe esistenze individuali secolari. Altra fonte di scetticismo è il numero limitato di coloro che hanno visto i dischi. In realtà che cosa hanno visto? Le sole indicazioni finora si limitano a una orma nel terreno e a un pezzettino di terra con l'erba bruciata. Forse gli psicologi potranno dare la risposta, ma non gli psichiatri.

Coloro che parlano di questi dischi se ne importano del rigore di un ragionamento scientifico, né più né meno dei pochi eletti che

vedono e discorrono con gli Spiriti. Essi rimangono attaccati alla loro singolare esperienza e non tentano neppure di teorizzare, perché ciò supera ogni cognizione umana attuale.

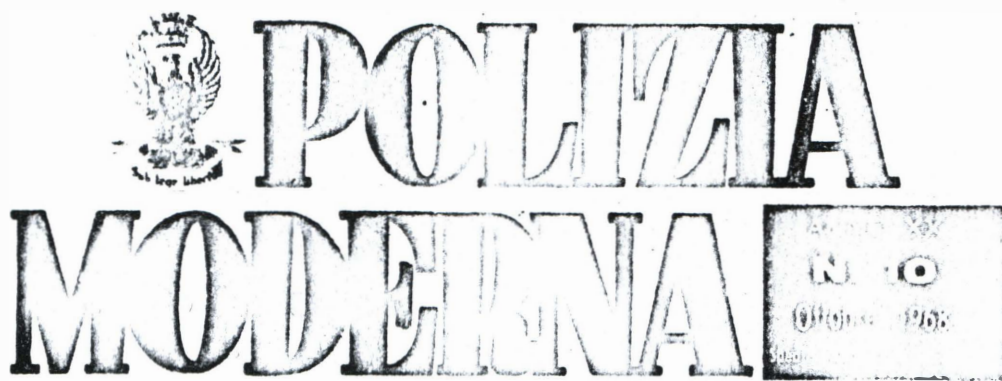
Il 7 ottobre 1966, l'Università del Colorado fu scelta dall'aviazione per condurre 15 mesi di studio sui dischi volanti e l'Accademia Nazionale delle Scienze ha consentito a verificare i risultati dello studio. E questo per togliere il dubbio che il Governo volesse ignorare il problema dei dischi volanti così pressantemente e frequentemente riproposto dagli indubbi avvistamenti. Anche in Europa non siamo da meno. Organizzazioni private pubblicano Notiziari per lo « studio sui fenomeni ritenuti di natura extraterrestre », come il Centro Unico Nazionale « Ufo » costituito a Milano il 21 gennaio 1967.

Il giornale americano più recente può essere ottenuto scrivendo al Project Blue Book Information Office, SAFOI, Washington, D.C. 20330. Un'altra agenzia privata sugli oggetti volanti è la National Investigations Committee on Aerial Phenomena (1536 Connecticut Ave. N.W., Washington 6, D.C.) la quale pubblica notizie due volte al mese (The U.F.O. Investigator).

Noi ci rimettiamo a quanto dicemmo nell'articolo apparso undici anni fa sul Corriere dell'Aviatore (per la precisione nel n. 10 del 31 ottobre 1957), cioè che se anche l'Ufficialità tace (o perché non sa o non s'interessa o non vuole divulgare) noi, che siamo soltanto poeti o cretini, anche se ex-tecnici, riteniamo possibilissima la navigazione elettromagnetica cosmica, tanto da Loro a Noi come (in futuro) da Noi a Loro.

Mario Salvadori

da: IL CORRIERE DELL'AVIATORE - Anno XVII, N. 1 - 31 Gennaio 1969



I dischi sono veri e fanno male

La polizia del New Jersey ha confermato in modo irrefutabile che un suo agente ha raccolto prove certe dell'esistenza dei dischi volanti e che, in dipendenza di ciò, ha riportato una malattia incurabile. Sulla base di questa dichiarazione ufficiale, uno psichiatra del Montclair Hospital, del New Jersey, ha condotto una approfondita inchiesta che, è sfociata in singolari conclusioni. Il poliziotto, è detto fra l'altro nella relazione del dott. Berthold Schwartz, avvistò una notte un disco volante in fase di atterraggio. Accorse sul posto e trovò impronte di rampe triangolari e una pozzanghera di liquido incolore non identificabile. Fotografò le impronte, raccolse un campione del liquido e fece ritorno al commissariato, dove stese un rapporto circostanziato della sua avventura. Poi, finito il turno di servizio, andò a casa. Dopo poche ore fu colto da un forte malessere, di cui i medici non sanno ancora stabilire la natura. In altri casi, chi vide dischi volanti rimase accecato, altri svennero e riacquistarono i sensi dopo qualche tempo; altri ancora furono avvolti da paurose ondate di calore.

notizie C.U.N.

LA RIUNIONE DI BOLOGNA DEL 18/V/1969: Sintesi informativa

Come comunicato nelle lettere raccomandate inoltrate dalla Segreteria del CUN agli aderenti di categoria 1 e 2 in regola con il pagamento delle quote sociali per il 1969, il Consiglio Direttivo del Centro e l'Assemblea annuale dei Soci, in seguito al forzato rinvio imposto dagli scioperi postali che hanno impedito che la prevista convocazione originariamente fissata a norma di Statuto per domenica 27 aprile a Milano fosse portata in tempo utile a conoscenza degli interessati, si sono riuniti domenica 18 maggio 1969 a Bologna presso il domicilio del Presidente Mario Maioli in Viale A. Oriani 31, alle 10.30 in prima convocazione e alle 11.30 in seconda convocazione. Nel corso della riunione, in cui ha svolto la funzione di moderatore lo stesso Presidente Maioli, si è proceduto a norma di Statuto al rinnovo della Presidenza, della Vice-Presidenza, del Consiglio Direttivo e della Segreteria del Centro Unico Nazionale. In seguito alla successiva votazione per appello nominale, le nuove cariche sociali sono state così ripartite:

Presidente: Sig. Mario Maioli di Bologna (riconfermato);

Vice-Presidente: Dott. Franco Bordoni-Bisleri di Milano (riconfermato);

Consiglieri: Sig. Giancarlo Barattini di Milano (riconfermato);

Sig. Arduino Albertini di Torino (riconfermato);

Sig. Paolo Di Girolamo di Roma;

Sig. Stefano Breccia di Pescara (riconfermato);

Sig. Gianfranco Piccoli di Verona (riconfermato);

Segretario: Sig. Roberto Pinotti di Rimini (riconfermato).

E' stato quindi approvato il bilancio 1968.

<u>RELAZIONE DI BILANCIO AL 31/XII/1968</u>	<u>ATTIVITA'</u>	<u>PASSIVITA'</u>
Quote aderenti cat. 1, 2 e 3	347.000	
Donazione Dott. Bordoni-Bisleri	20.000	
Stampa Notiziario N.1 e Supplemento		82.000
Stampa Notiziario N.2		43.000
Stampa Notiziario N.3		45.000
Stampa Notiziario N.4		48.000
Stampa Notiziario N.5		15.000
Stampa Notiziario N.6		66.000
Casella Postale		8.000
Acquisto buste per spedizione Notiziari		5.000
Stampa circolari varie		20.000
Spese per spedizione Notiziari		38.975
Corrispondenza ufficiale		8.450
Fotocopie		6.100
Donazioni varie	13.000	
	<u>380.000</u>	<u>385.525</u>
		<u>380.000</u>
	SALDO	- 5.525

Nel corso della riunione del Consiglio Direttivo sono stati affrontati problemi di straordinaria amministrazione relativi al potenziamento e allo sviluppo del CUN durante il 1969. Sono state quindi esaminate le immediate prospettive che il Centro, grazie all'operato dei suoi Dirigenti, si è visto schiudere dinanzi. Di ciò ci occuperemo sul prossimo Notiziario.

ATTUALITA' E REALTA' DEI DISCHI VOLANTI

Gli scienziati non escludono l'esistenza di pianeti extrasolari abitati da uomini più evoluti

Dal giorno in cui l'uomo d'affari americano Kenneth Arnold ne avvistò una formazione sul Monte Rainier nel 1947, i cosiddetti «dischi volanti» sono stati segnalati a più riprese e in tutto il mondo.

Com'è noto, nel corso degli ultimi ventidue anni si è più volte tentato di dare una spiegazione al fenomeno; ma esso, nondimeno, continua a sfidare ogni semplicistica spiegazione delle autorità competenti e lo incredulo scetticismo del grande pubblico.

Una alta percentuale delle segnalazioni di UFO può e deve, naturalmente, riportarsi a fenomeni ottici di rifrazione o dovuti alla particolare ionizzazione dell'atmosfera, a palloni sonda meteorologici, a satelliti artificiali, a corpi celesti, a fulmini globulari, ad allucinazioni collettive e a fenomeni dovuti all'isterismo delle masse; ma le numerose spiegazioni di tipo «convenzionale» finora suggerite non riescono, d'altronde, a fornire una spiegazione vali-

da e convincente dell'imponente casistica di cui disponiamo a tutt'oggi.

Come valutare, dunque, questo fenomeno il cui manifestarsi continua a resistere a qualsiasi generica spiegazione o smentita?

Le sue precise e particolari modalità di manifestazione non possono certo portare ad escludere che ci si trovi di fronte ad ordigni guidati da intelligenze coscienti. Troppe volte, infatti, gli UFO hanno mostrato di possedere un controllo intelligente, eludendo la caccia degli apparecchi militari che, nei cieli di tutto il mondo, li hanno sovente intercettati. Segnalati spesso dai radar, più volte avvistati da osservatori qualificati, civili come militari, i «dischi volanti» hanno fin troppe volte mostrato di possedere caratteristiche tali da trascendere nel modo più assoluto le regole più elementari dell'aerodinamica. Presenti nei cieli di tutti i continenti, nella possibilità di spostarsi a quote ed

accelerazioni proibitive per i nostri più moderni apparecchi e financo di interferire sulle comunicazioni attraverso l'azione controllata della loro stessa misteriosa energia motrice, forse legata all'elettromagnetismo, i «dischi volanti», una volta armati opportunamente, assicurerebbero alla Potenza che li costruisce il virtuale controllo strategico dell'intero nostro pianeta e dunque, in pratica, il dominio del mondo. Ma il fatto che oggi, a distanza di ventidue anni dalla loro comparsa ufficiale, i due blocchi siano ancora l'uno di fronte all'altro, dovrebbe essere una valida argomentazione per confutare l'ormai logora teoria di quanti, ancor oggi, sostengono la provenienza terrestre di queste macchine, da loro ritenute «armi segrete» di una grande Potenza.

E allora? Da dove provengono questi misteriosi velivoli?

Com'è noto, né la scienza né la religione escludono l'eventualità che altri pianeti, nell'immensità dell'Universo, possano essere abitati da creature intelligenti. L'ipotesi che la Terra sia da tempo sotto l'osservazione di esseri extraterrestri, dunque, non può essere scartata. I nostri astronomi hanno di recente determinato la presenza di pianeti extrasolari abitabili per l'uomo.

Nel generale clima di crisi di valori proprio dell'epoca che stiamo vivendo, dunque, l'enigma degli UFO, con i suoi possibili sviluppi, può quindi costituire per l'Uomo una chiave per il futuro. Ma quale futuro?

Ma se veramente i «dischi volanti» fossero apparecchi extraterrestri, infatti, come dovremmo interpretare la loro presenza nei nostri cieli?

Sicuramente, se questi fantomatici intrusi ci fossero ostili, la storia dell'umanità avrebbe da tempo preso un corso ben diverso dall'attuale. E' dunque sperabile, in una razza tecnologicamente e certo spiritualmente molto più progredita della nostra, un atteggiamento amichevole di paterna comprensione per chi solo adesso si affaccia sulle soglie dell'infinito. Ciò che semmai resta da chiedersi è quale sarebbe la reazione dell'umanità ad un eventuale, improvviso contatto con una razza ed una cultura allogena. Secondo Jung, il più grande discepolo di Freud, si risolverebbe comunque in maniera negativa per noi. Una presa di contatto con eventuali extraterrestri sarebbe psicologicamente e sociologicamente disastrosa per noi, che in quanto civiltà inferiore subiremmo necessariamente un vero e proprio trauma culturale. Ecco perché questi ipotetici visitatori, consci di tutto ciò, dovrebbero — sempre che volessero rispettare la nostra civiltà — evitare di prendere ufficialmente

contatto con noi, almeno per il momento. Portando alle estreme conseguenze il ragionamento di Jung, tale ipotesi ci spiegherebbe dunque perché gli occupanti dei misteriosi apparecchi si limiterebbero a semplici azioni di ricognizione sistematica del nostro pianeta; e potrebbe altresì contribuire a spiegare le ragioni del comportamento dei vari Governi di fronte alla questione. Sia gli Stati Uniti che l'Unione Sovietica, infatti, in contrasto con l'opinione pubblica dei rispettivi Paesi, hanno anche recentemente escluso la provenienza extraterrestre degli UFO, rilevando che una simile prospettiva potrebbe solo contribuire a dare origine ad una pericolosa atmosfera di allarme e di psicosi.

Si ha cioè timore di gettare le masse, nel loro insieme imparate da una simile rivelazione, nel panico e nel cieco terrore dell'ignoto per le conseguenze politiche che ne deriverebbero.

Ritenendosi in diritto di saperne di più e in dovere di chiarire l'annoso problema, privati cittadini hanno così costituito in tutto il mondo dei Centri civili di studio. Dal nord al sud America, dall'Europa all'Australia, dall'Unione Sovietica all'estremo oriente essi operano ignorando le barriere di lingua, religione e credo politico, per sconfiggere le non poche mistificazioni, falsificazioni e distorsioni che il problema, di per sé tanto controverso, inevitabilmente comporta. Ciò consentirà di agire sui soli dati attendibili e documentati, che non mancano e che occorre fare presenti all'opinione pubblica.

Finora, e valendosi dei loro soli e pur sempre limitati mezzi, i responsabili del nostro Centro Unico Nazionale UFO hanno saputo affrontare i fatti con i fatti, e dimostrare che anche i cieli italiani sono sovente solcati da oggetti che nulla hanno a che fare con fenomeni naturali ed ordigni di costruzione terrestre; una constatazione che non può non imporsi con tutto il peso della sua inquietante attualità anche all'attenzione dei più inguaribili scettici, e che continua a suscitare l'interesse e l'entusiasmo dei giovani, più aperti di chiunque altro ai nuovi problemi del futuro che ormai tutti viviamo. Shakespeare aveva indiscutibilmente ragione quando faceva dire al suo Amleto: «Vi sono molte più cose nei cieli e sulla terra, Orazio, di quante non ne riesca ad immaginare tutta la vostra filosofia».

Roberto Pinotti

La sede centrale del C.U.N. è a Bologna. Chi volesse ricevere informazioni può scrivere a «Roberto Pinotti, Segretario del CUN - Casella Postale 796 - 40100 Bologna».

L'articolo qui riprodotto è stato pubblicato dal settimanale giovanile romano IL TORCHIO diretto dal Dott. Aldo Giovannetti, nel N. 21-22 del 27 giugno 1968; con esso il CUN ha inteso rivolgersi anche al mondo dei più giovani, che può contribuire in maniera rilevante a creare nel nostro Paese un clima sempre più favorevole agli studi cui il CUN si dedica. Una conferma eloquente ci è data dall'entusiasmo del gruppo giovanile della ISSI (International Sky Scouts Italiana) di Roma, fondato e coordinato dal neo-Consigliere Paolo Di Girolamo, al quale il Segretario del Centro Unico Nazionale ha direttamente dato il benvenuto nel CUN nel corso di una riunione tenutasi nella loro sede dell'EUR il 31 maggio 1969. Precedentemente, il Segretario del CUN aveva presenziato alla inaugurazione della nuova sede della Sezione UFologica torinese X-3 nei locali del Circolo Culturale "IL COVONE" di Via S. Massimo 21, svoltasi il 16 marzo 1969. Il 15 giugno 1969, presenti i Consiglieri Albertini, Barattini e Piccoli ed il Dott. Bottoli di Torino, la Sezione veronese del CUN, il Club X-4, ha inaugurato la sua nuova sede in Via del Sasso 15, a Poiano (Verona). Anche gli amici fiorentini stanno riorganizzandosi.

I DISCHI VOLANTI



INCHIESTA CUN

PARTE SECONDA

Nella foto: una tipica fase del rientro di un razzo vettore nell'atmosfera terrestre. Possono così spiegarsi gli UFO del 10/VIII/1968 sul l'appennino toscano-emiliano?

DI SAN LORENZO

I nostri lettori ricorderanno certamente quanto da noi pubblicato sul NOTIZIARIO N. 4 del 1968 sugli strani fenomeni della notte di San Lorenzo, e le logiche conclusioni cui, in base alla constatazione dell'evidenza dei fatti, il CUN era pervenuto. Le indagini condotte dal Centro Unico Nazionale permisero fin da allora di classificare gli eventi in discorso come connessi indiscutibilmente a tipiche manifestazioni UFO, pur non scartando l'ipotesi che alcuni potessero spiegarsi con il rientro di un razzo vettore, forse sovietico, avvenuto quasi contemporaneamente.

Basansoci su una nuova serie di testimonianze direttamente raccolte nelle località appenniniche, il CUN intende ora mettere a fuoco, appunto, questo particolare aspetto della questione: il fenomeno osservato sull'Emilia-Romagna e sulla Toscana fra le 21.10 e le 21.20 la notte del 10 agosto 1968 può effettivamente spiegarsi, a differenza degli altri avvistamenti segnalati quella notte in altre località della penisola, con il rientro di un razzo vettore?

Il CUN ritiene che quanto qui riportato potrà contribuire, anche se non in maniera definitiva, a chiarire anche questo interrogativo e dunque, implicitamente, a meglio definire le nostre precedenti conclusioni.

I FENOMENI CELESTI DEL 10 AGOSTO 1968

Risultanze dell'inchiesta condotta dai nostri aderenti Sigg. Roberto Risoli e Maurizio Giorgetti nelle località appenniniche di Sorgane (Firenze), Paterno (Vaglia), S. Piero a Sieve e La Futa.

SORGANE (Firenze).

Intervista con il Sig. Francesco Bartolini (Via Buia 12, a sinistra della Via Chiantigiana).

Il testimone si trovava, al momento dell'avvistamento, nella propria abitazione. Ora: circa le 21. Condizioni meteorologiche: cielo sereno, sgombrato di nubi, luna. Provenienza dell'oggetto: da ovest - nord ovest.

Movimenti: volando ad una quota stimata in circa 700 m., l'oggetto si porta sulla verticale di un campo prospiciente l'abitazione del testimone; plana lentamente e si ferma per qualche istante ad un'altezza stimata in

circa 20 m. dal suolo, all'apparente distanza di 50-100 m. dalla casa del Bartolini; infine "sooppia" (il termine va assunto come interpretazione soggettiva del Bartolini in quanto lo stesso dichiara di non aver visto nè bagliore, nè udito rumore di esplosione). Nel cielo, più a nord, ad un'altezza valutata in circa 700 m., è rimasta per circa mezz'ora una "nuvola".

Descrizione dell'oggetto: simile ad un "cono fiammeggiante" (largo ad una estremità e stretto all'altra) di color "fuoco". Emana intenso calore. Non avvertiti: odore di gas, variazioni di forma e di luminosità.

Intervista col Sig. Gino Giovannetti (Via Buia).

Al momento dell'avvistamento si trova nel campo prospiciente l'abitazione del Bartolini (vedi sopra), un poco più a monte, a sud dell'oggetto. E' il testimone più vicino al punto apparente di discesa dell'oggetto.

Ora: circa le 20 (il G. non ha evidentemente tenuto conto dell'ora legale).

Provenienza dell'oggetto: da nord - nord ovest (Monte Morello - Prato).

Movimenti: si è portato sulla verticale del campo ed è planato lentamente fermandosi. E' svanito dopo pochi istanti di immobilità. Descrizione: corpo a forma di "pallone"; emana intensissima luce rossa ed un grande calore; avvertito odore di gas, che però il testimone non riesce nè a descrivere nè a paragonare. Nessuna variazione di colore o di luminosità. Conferma lo "schizzo" disegnato dagli inquirenti in base alla descrizione del fratello (vedi sotto), come pure la differenza di colore fra la parte superiore e quella inferiore dell'oggetto. Dichiaro che la parte rossa cominciava subito sotto la parte sferica nera.

Intervista col Sig. Giovannetti (fratello di Gino).

Si trovava anche lui nel campo, e dichiara di avere avuto paura. Ora: più o meno le 19 (ma "era buio completo", il che invalida l'esattezza dell'ora, che doveva essere necessariamente più tarda, appunto).

Movimenti: è planato lentamente sulla verticale del campo e si è fermato ad un'altezza valutata in circa 20 m., poco al di sopra dei vicini cipressi.

Descrizione: l'oggetto era come un "bastone con una sfera in cima". Il bastone era rosso (non "fiamme", ma "luce rossa"); la sfera era nera. E' disceso con la sfera rivolta in alto. Dimensioni: il G. paragona l'oggetto ad un cipresso lì vicino alto 10-12 m. e afferma che era della stessa lunghezza, più di metà della quale costituita dalla sfera nera. Non avvertito odore di gas, nè variazioni di forma o di colore.

Durata dell'avvistamento: qualche secondo. Il testimone (vedi sopra il fratello Gino) afferma che l'oggetto non è propriamente "scoppiato" (vedi la testimonianza del Bartolini), bensì è "scomparso" (non si è visto più). Annuisce ripetutamente dopo avere osservato lo schizzo (vedi sopra) degli inquirenti. Nel cielo è rimasta, ad un'altezza valutata in 400 m., una compatta nuvola bianca ("come quella che rimane dopo i fuochi d'artificio") spostantesi verso ovest. In seguito è arrivata la Polizia, e quindi due "esperti di missili" che hanno indagato ed interrogato per circa due ore. Cercavano frammenti dell'oggetto. Il G. dichiara di non aver trovato, nel campo, nessun frammento. Osservazione del Giovannetti: "Mi hanno detto che era una 'stella cadente'. Io ne ho viste tante e posso perciò assicurare che non aveva nulla a che fare con queste".

Particolarità della zona: ad un primo esame non risulta che vi si trovino aeroporti, basi militari, centrali elettriche, osservatori o industrie varie. Vi sono linee ad alta tensione a notevole distanza dal campo. Particolarità del campo: è racchiuso fra le case di Sorgane a nord e a est, la collina a sud e l'autostrada a circa 250 m. a ovest. Visto dall'alto può forse apparire adatto all'atterraggio di un elicottero o altro velivolo di mode-

DIREZIONE ↓ DI DISCESA



ste dimensioni che si trovasse in difficoltà nei cieli di Firenze.

PATERNÒ (Vaglia).

Il fenomeno si è qui svolto in tre tempi: prima l'avvistamento dell'oggetto e la sua apparente esplosione all'altra estremità del cielo; poi, quattro minuti dopo, un sordo boato fa tintinnare i vetri delle finestre; infine, dopo altri tre minuti, la caduta d'una misteriosa pioggia.

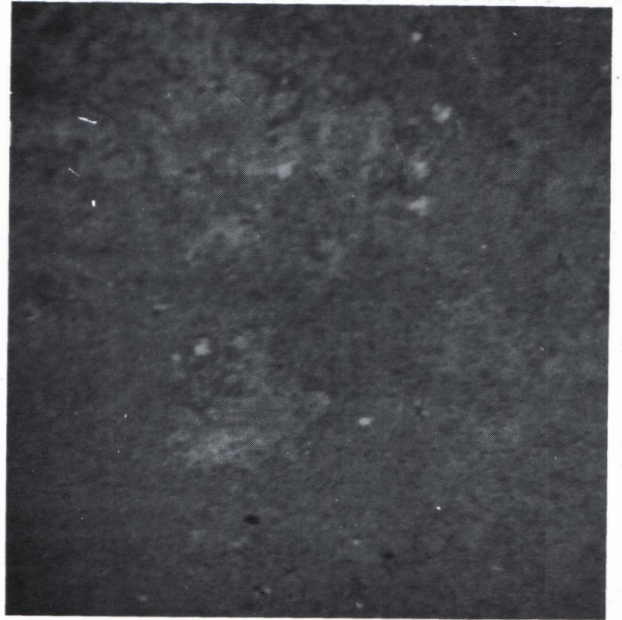
1) Un oggetto luminoso proveniente da sud (Firenze) alle 21.10 solca tutto il cielo in pochi istanti; è "di forma affusolata, come un reattore con alette" secondo il Sig. Leonello Ballini; con "una sfera ad una estremità" secondo un altro testimone. Lascia una scia simile ad un arcobaleno, di color bianco, celeste, arancione e viola. Viaggia ad alta quota (forse parecchi Km., secondo alcune rilevazioni). All'altra estremità del cielo, a nord sulle montagne all'orizzonte, sembra esplodere dividendosi in una grandinata di frammenti ("come un fuoco d'artificio"); uno dei pezzi, il maggiore, sembra proseguire la sua corsa (Leonello Ballini). Non si ode alcun rumore. In fondo al cielo, nel punto della presunta esplosione, rimane a lungo, per circa mezz'ora, una nuvola di forma rotonda, prima scura, poi bianco latte. Essa si è poi dissolta lentamente.

L'oggetto nella sua corsa non ha apparentemente variato la sua velocità né la sua luminosità.

2) Circa quattro minuti dopo si avverte un rumore che fa tintinnare i vetri delle finestre "come un terremoto": è un boato sordo, non prolungato come un tuono ma nemmeno come un colpo secco.

3) Tre minuti dopo il boato (sette dopo l'esplosione), mentre si discute sui due fenomeni, si avverte un rumore "simile a quello che fa la grandine picchiando sui vetri" (Giorgio Ballini).

Sull'asfalto della strada, infatti, stavano cadendo grossi goccioloni di un misterioso liquido acquoso, trasparente, "che brillano e luccicano in modo particolare, non perchè illuminati dalla luna, ma forse per una loro singolare proprietà" (Giorgio Ballini). Le gocce sono fitte e la pioggia dura pochi secondi. La zona interessata dalla caduta è molto limitata, circa due metri di diametro, come se si fosse trattato di un fasoio isolato. Alcune gocce cadute al margine della strada, su terreno naturale, vengono come assorbite dal suolo e non ne rimangono tracce. Quelle cadute sull'asfalto subiscono invece un processo di solidificazione e da acquose e trasparenti divengono, seccandosi, bianche come calce o latte.



LE MACCHIE SULL'ASFALTO (PATERNÒ)

Sono presenti anche delle bollicine nerastre. Alcuni prendono in mano dei pezzetti della sostanza; non è calda. Durante la pioggia, una goccia era caduta, schizzando, sulla gamba di una donna che non ne riportò danno alcuno. Sulla verticale del punto di caduta non è stato visto nulla. Dalle indagini fatte dai relatori del presente rapporto (i nostri aderenti Roberto Risoli e Maurizio Giorgetti) l'11 agosto, le macchie si presentavano di circa 2 cm. di diametro, più piccole quindi di quelle di S. Piero a Sieve (vedi oltre). Osservate al microscopio di un chimico presente a Paternò la sera dell'11 agosto, un frammento della sostanza è apparso ai relatori bianco candido con alcuni punti neri brillanti, apparentemente metallici, equidistanti fra loro. Il giorno successivo (12 agosto), osservando la sostanza

con un altro microscopio circa della stessa potenza, i punti neri non comparivano più. Il chimico effettuò poi delle analisi: fu molto vago nella identificazione degli elementi della sostanza, ma asserì con certezza che mentre il materiale bianco non presentava tracce di radioattività, i punti neri erano leggermente radioattivi, sebbene in misura non pericolosa.

In seguito al fenomeno, la sera del 10 e nei giorni successivi si presentarono a Paterno numerose persone. La stessa sera del 10 agosto, la RAI TV intervistò il Sig. Leonello Ballini e mandò in onda il relativo servizio TV nel corso del Telegiornale delle 20.30 del giorno dopo. L'intervento dei giornalisti della stampa e della RAI TV, impreparati ad affrontare realisticamente la questione e più che altro alla ricerca di una notizia "sensazionale", valse solo ad infastidire non poco i principali testimoni e a sottolineare la superficiale faciloneria delle loro affrettate inchieste; inchieste non portate a termine in quanto ormai l'episodio "non faceva più notizia", non tenendo in alcun conto il disturbo arrecato e l'impegno morale assunto di fronte a quanti avevano, come il Sig. Ballini, vissuto il misterioso episodio e desideravano pertanto chiarirne la natura. Giornalisti e curiosi affollarono comunque il Bar del Sig. Ballini per avere chiarimenti sul fenomeno. Vennero anche esperti di paesi stranieri (USA, Inghilterra, URSS) che si recarono addirittura con speciali apparecchiature sul luogo della presunta esplosione dell'oggetto alla ricerca di eventuali frammenti (a quale titolo, noi del CUN saremmo curiosi di saperlo). "Loro pensano ai 'dischi volanti'" dichiarò ai relatori il Sig. Leonello Ballini.

La Polizia e i Carabinieri prelevarono un intero fagotto della sostanza bianca raschiata via dall'asfalto. Si ignora che fine abbia fatto questomateriale. I testimoni di Paterno, decisi a chiarire la natura del fenomeno osservato, organizzarono sistematiche ricerche nei boschi e calcolarono approssimativamente la traiettoria del corpo volante ed il luogo della presunta esplosione, oltre il Sasso di Castro prima di Monghidoro, all'incirca su Pietramala. Le ricerche dei frammenti ebbero tutte esito negativo, quantunque il CUN sia venuto in possesso di alcuni reperti sulla cui natura ed importanza non ci è dato attualmente di riferire.

Particolarità della zona: il luogo di caduta delle gocce è sulla strada, e delle auto furono poste pertanto di traverso per evitare il transito su di esse. Il paese è composto di poche case molto isolate fra loro, alcune in basso ed altre sui vicini poggi. Si trova in una valle stretta e incassata fra le montagne, percorsa dal torrente Carnola, particolarmente isolata e selvaggia. Non lontano dal luogo di caduta delle gocce, sulla strada, vi è una fornace di calce che lavora la pietra di una vicina cava.

S. PIERO A SIEVE

La stessa sera del 10 agosto, forse alla stessa ora o subito dopo, nell'aia del Sig. Ballini (fratello di Leonello di Paterno), in località Ponte a Noce, caddero grossi goccioloni con fragore di pioggia. Una goccia cadde sulla testa di una bimba che sedeva nell'aia: non era calda. La madre della bimba, residente a Firenze, che già pochi minuti prima aveva osservato con altre persone del luogo un "lambo di fuoco" in cielo, esce di casa ed assiste al fenomeno, simile a quello di Paterno: le gocce, trasparenti, si solidificano fino a rimanere grosse macchie color calce. In alto, a diverse centinaia di metri dal suolo ad est dell'aia, rimane una nuvola bianca; niente invece si nota sulla verticale dell'aia. Anche qui l'area di caduta delle gocce è molto ristretta: 4 m. circa di diametro. Ai relatori le macchie si presentano più grandi di quelle di Paterno (circa 4 cm. di diametro) e di colore bianco ma lievemente tendente al celeste. Secondo il Sig. Ballini di Paterno tali macchie si sarebbero dimostrate all'analisi chimica della stessa composizione di quelle di Paterno. Numerose persone si recano nei giorni

successivi per vedere l'aia e parlare con i testimoni. Tra gli altri, un signore che "ha raschiato accuratamente tutto e se l'è portato via".

Particolarità della zona: aia di un casolare che domina la Sieve. Al di là della Sieve, una fabbrica che lavora ghiaia e rena; in paese, più distante, vi è una fabbrica di calce.

LA FUTA

La Signora Clara Di Stefano ha riferito agli inquirenti di aver visto dalla finestra "una gran luce color arcobaleno" (di diversi colori, dunque): "l'oggetto è esploso con rumore secco e breve, non prolungato e non simile a tuono; il tempo di uscire, 8 secondi, e ho visto che nel punto dell'esplosione è rimasta una grande nube bianca di forma irregolare, compatta come cotone, che successivamente si è divisa in varie parti le quali si sono poi riunite come un gruppo nello stesso punto del cielo."

Gli inquirenti hanno infine appreso che nei giorni successivi al 10 agosto numerose persone alla Futa si sono interessate al fenomeno, fra cui alcuni esperti stranieri che hanno, anche qui, svolto delle indagini.

Nota: gli aderenti Sigg. Risoli e Giorgetti, unitamente al Segretario del CUN Pinotti, hanno avvicinato numerosi altri testimoni che hanno sottoposto loro informazioni e materiale di notevole interesse, attualmente in possesso del Centro Unico Nazionale. Su tali aspetti dell'inchiesta siamo peraltro costretti a mantenere un doveroso riserbo. Quanto sopra è frutto di indagini in loco condotte dagli inquirenti subito dopo i fatti (11 agosto 1968) e ripetute a distanza di sette mesi.

Conclusioni

Ci troviamo apparentemente di fronte ad almeno due oggetti volanti sconosciuti: l'uno proveniente approssimativamente da nord-ovest (cfr. le testimonianze di Sorgane), l'altro (cfr. le testimonianze raccolte a Paterno) da sud. Ciò non fa che confermare quanto già il CUN ebbe a rilevare dalle testimonianze raccolte nel bolognese, di cui riportiamo qui tre esempi più che eloquenti.

TESTIMONIANZE SUI FENOMENI CELESTI DEL 10 AGOSTO 1968 RACCOLTE A BOLOGNA

Inquirente: il nostro aderente Sig. Renzo Cabassi.

1) Intervista col Sig. Firmino Zuochi (Via Gucci 6, Bologna):

Il Sig. Zuochi si trovava la sera del 10/VIII/1968 nel giardino della abitazione di conoscenti sita al n. 3 di Via Gucci. Tale via si trova fra il campo aeronautico militare e quello civile di Borgo Panigale e Casalecchio di Reno. Il Sig. Zuochi, verso le 21.15, osservava un improvviso bagliore come di un lampo, o meglio simile ad una saetta, però di colore blu. Tale partiolare cromatico è rimasto particolarmente impresso nella memoria del testimone, che ricorda che i volti di due signore che stavano parlando con lui divennero, in conseguenza della luce riflessa, di tale colore, come pure i muri esterni delle case e ogni altro oggetto della zona. Una delle due donne, impaurita, si rifugiò in casa. Il Sig. Zuochi alzò gli occhi verso la fonte dell'improvviso lampo e notò così in cielo una piccola linea blu che volava velocemente da nord a sud. Ad un tratto la linea assunse la forma di una pera allungata e cambiò colore. Quello che potremmo chiamare la testa ovvero il nucleo del corpo era giallo; la parte esterna e la coda erano di color rosso. Dopo un breve attimo l'oggetto scomparve per lasciare posto ad una nuvoletta di fumo. Il Sig. Zuochi non ha udito alcun rumore o boato e non ha notato sfavilli o scintille vicino all'oggetto.

2) Intervista col Dr. Luigi Baldinelli, Segretario Generale e Direttore dell'osservatorio astronomico dell'Associazione Astrofili Bolognesi (A.A.B.). La sera del 10 agosto il Dr. Baldinelli si trovava a bordo della propria auto il località Casalecchio di Reno. Alle 21.13 notava non uno ma più lampi ri-

sciarare la zona dove si trovava, cioè il ponte sul fiume Reno. Non ha udito alcun rumore ma ha potuto osservare una nuvoletta come di fumo, a forma di pera allungata, dirigersi verso sud.

3) A seguito della telefonata fatta alle 21.50 del 10 agosto al quotidiano bolognese IL RESTO DEL CARLINO a nome del CUN dal Sig. Renzo Cabassi, viene segnalata al Centro Unico Nazionale una telefonata da Mongardino (a 14 Km. a sud di Bologna) dove, a detta del cronista del giornale, diverse persone hanno scorto un globo rosso che, dopo un breve tragitto, è scomparso in direzione di Bologna (cioè verso nord) eclissandosi verso la collina di S. Luca (sempre a sud della città, a circa 5 Km. dal centro). Il globo si sarebbe lasciato dietro una nube di fumo.

E ora tiriamo le somme.

Quand'anche escludessimo la tutt'altro che impossibile eventualità che si sia trattato di uno stesso corpo (ma non naturalmente un razzo vettore in fase di rientro nell'atmosfera) che abbia cambiato direzione (manovra che implicherebbe un qualche controllo intelligente!) - ipotesi che non potrebbe non sottintendere la natura pressochè inspiegabile del fenomeno, e non farci necessariamente pensare ad un UFO - dovremmo comunque concludere che la notte del 10 agosto 1968, dunque, pure i cieli della Toscana e dell'Emilia-Romagna furono indiscutibilmente solcati da più di un corpo volante. Pur ammettendo solo la presenza, quasi contemporanea, di due corpi, e identificandone uno (eventualità alquanto improbabile, anche se non impossibile), appunto, con un razzo vettore, che dire però dell'altro? Se mai un simile rientro avvenne, infatti, esso si svolse appunto in concomitanza con almeno un altro fenomeno celeste di grande rilievo che, a dispetto della nostra migliore buona volontà per spiegarcelo, non sapremmo proprio come non porre nel novero delle manifestazioni UFO. Questa indagine particolare dedicata alle segnalazioni dalla Toscana e dall'Emilia-Romagna, pertanto, non fa che confermare ulteriormente le nostre conclusioni generali, già espresse sul NOTIZIARIO N.4 del 1968: nel corso della notte del 10 agosto 1968 i cieli della penisola furono effettivamente solcati da "qualcosa" che nulla aveva a che fare con fenomeni naturali od ordigni di fabbricazione terrestre. E questo - ci pare - non è certo poco.

Desidereremmo concludere esaminando ora le risultanze delle analisi eseguite su richiesta del CUN (presso un Istituto di chimica di Firenze, grazie al nostro aderente Silvano Ceccarelli) su un campione della sostanza caduta a Paterno. Nel campione in questione è stata riscontrata la presenza di:

CALCIO (fondamentale)

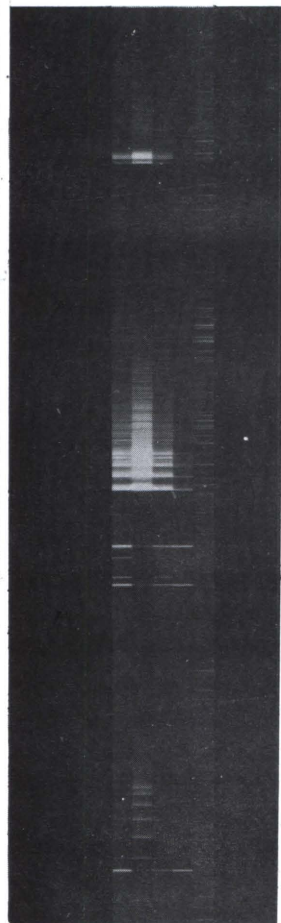
SILICIO (grande quantità)

MAGNESIO (tracce abbondanti)

FERRO (tracce)

Sodio - Manganese - Alluminio (tracce minime).

Disgraziatamente la minima quantità della misteriosa sostanza di cui il CUN è potuto venire in possesso non ha permesso una analisi chimica quantitativa, ma solo qualitativa. Una analisi quantitativa avrebbe potuto agevolmente essere effettuata se in luogo dei pochi centigrammi della sostanza avessimo avuto a disposizione, ad esempio, i vari grammi prelevati dalla Polizia e dai Carabinieri e dei quali, naturalmente, non si è poi saputo più nulla. Qui a lato riproduciamo parte della fotografia dello spettro emesso dalla sostanza nel corso



LO SPETTRO DELL'ANALISI DELLA SOSTANZA CADUTA A PATERNO.

della sua combustione durante l'analisi alla fiamma. Il chimico che ha eseguito l'analisi in questione non ha voluto pronunciarsi sulla natura del materiale sottopostogli, data la sua minima quantità.

Noi del CUN, comunque, ci ricordiamo di una famosa analisi eseguita, sempre a Firenze, nel 1954, a seguito dei clamorosi fatti di cui anche i fiorentini furono testimoni il 27 ottobre di quell'anno: quella del Prof. Giovanni Canneri dell'Università di Firenze, condotta su un campione della sostanza misteriosa caduta sulla città immediatamente dopo il passaggio successivo di intere formazioni di "dischi volanti".

A FIRENZE, SESTO FIORENTINO, PRATO E SIENA

Al passaggio del "dischi volanti", è caduta una sostanza filamentosa.

La materia simile a ovatta, all'esame chimico è risultata formata di boro, silicio, calcio, magnesio. Voti di strani oggetti sono stati segnalati anche a Modena, Nervesa e Torralba.

La sostanza caduta in Toscana in quell'occasione aveva l'aspetto di bambagia ed era allo stato solido, anche se in breve si volatilizzava. In essa l'analisi chimica eseguita dal Prof. Canneri rilevò la presenza di:

CALCIO

SILICIO

MAGNESIO

BORO

Residui vari.

In altri termini, ben tre elementi (e cioè Calcio, Silicio e Magnesio) si riscontrano in queste due sostanze entrambe misteriosamente cadute dal cielo subito dopo il passaggio di "oggetti volanti non identificati".

Ricordiamoci che nel 1954, quindici anni prima dei fatti che abbiamo testè esaminato, non era possibile, come oggi, tirare in ballo certi "comodi" razzi vettori in fase di rientro nell'atmosfera terrestre.

Che dire, a questo punto? Si tratta solo di una casuale coincidenza? Forse. La cosa, ne conveniamo, ha scarso valore probante. Ma non può non darci da pensare.

COMUNICATO

Informiamo i nostri aderenti che l'UFO visto il 5 settembre 1968 su Madrid (cfr. il NOTIZIARIO N. 6 del 1968, pg. 26) era in realtà un pallone-sonda. La notizia ci è stata confermata dal NICAP che ha svolto immediate indagini in Spagna. Quanto al regista italiano Corbucci che nel corso delle riprese del suo film IL MERCENARIO girato in Spagna avrebbe filmato un "disco volante", il CUN ha appreso dall'interessato che l'oggetto in questione è quasi sicuramente lo stesso osservato su Madrid. Gli esperti del Centro Unico Nazionale hanno comunque visionato il filmato in discorso, e si sono convinti che quanto avvistato dalla "troupe" italiana può con ogni probabilità identificarsi con un pallone-sonda. In tal senso va dunque ridimensionata la notizia riprodotta a pg. 34 del NOTIZIARIO N. 6 del 1968.

Sempre in relazione a quanto a suo tempo pubblicato sul NOTIZIARIO N. 6 del 1968 alle pgg. 14 e 15, informiamo inoltre che L'AVIAZIONE DI ALTRI PIANETI, il notiziario mensile a ciclostile del Centro Italiano Studi Aviazione Elettromagnetica di Roma fondato e diretto dal Console Alberto Perego, ha cessato le pubblicazioni col numero del dicembre 1968 a seguito di quanto convenuto fra il CUN e il CISAER. Il già Segretario del CISAER Dott. Giuseppe Lazzari, ora dimessosi da tale carica, pubblica attualmente un suo bollettino mensile a ciclostile dal titolo CIELO E TERRA.

di Stefano Breccia
Consigliere del C.U.N.
laureando in Ingegneria
presso l'Università di Bologna -----

La vecchia teoria del tenente Plantier circa il principio di propulsione dei dischi volanti (cfr. L'ENIGMA DEI DISCHI VOLANTI di Aimé Michel, Ed. Massimo, Milano, 1955, pg. 257 e segg.) deve considerarsi un'ovvia acquisizione di risultati sperimentali noti. Ammettere che i "dischi" siano propulsi da un campo di forze è l'unica conclusione cui possa giungere chi ha visto questi apparecchi in moto e chi si basa su testimonianze attentibili di terzi. La teoria di Plantier, però, è una costruzione estremamente semplicistica e forse un po' ingenua. Essa si è, tout court, dimenticata degli enormi progressi fatti dalla fisica nell'ultimo secolo, ed affronta il problema con la mentalità illuministica tipica di una certa generazione di fisici. Cercheremo pertanto di mettere ora a punto un superamento della teoria di Plantier, tenendo conto dei concetti fondamentali della fisica moderna.

Parliamo innanzi tutto del campo di forze, precisando una definizione esatta di questo concetto che, per i più, resta ancora nel vago.

Prendiamo in esame una certa porzione di spazio, racchiusa in una ben determinata superficie, ed esaminiamo i fenomeni che vi hanno luogo. Ammettiamo che, in ogni punto all'interno della superficie fissata, sia localizzabile una forza, i cui parametri dipendano dal particolare punto in esame. Per fare un esempio, pensiamo allo spazio nelle immediate vicinanze del nostro pianeta. In ogni punto di questo spazio è misurabile una forza di gravità, diretta verso il baricentro della Terra, con un'intensità inversamente proporzionale al quadrato della distanza fra il punto in esame ed il baricentro terrestre. In realtà la cosa è leggermente più complessa in quanto - almeno in teoria - in ogni punto si risentono le forze gravitazionali di ogni altro corpo celeste (ad esempio l'attrazione lunare, che genera le maree). Tralasciamo però questo fatto, e rientriamo nello schematismo iniziale, ammettendo che l'unica forza gravitazionale sia di origine terrestre. Abbiamo visto che in ogni punto dello spazio circumterrestre è presente una forza gravitazionale, la cui intensità dipende, in ultima analisi, dalla posizione di ogni punto preso in esame. Diremo allora che nella porzione di spazio considerata agisce un campo di forze, di natura gravitazionale.

Un campo di forze, cioè, è una regione limitata di spazio in ogni punto della quale sia misurabile una certa forza. La natura del campo dipende dal tipo di forza che vi si riscontra. Si possono così avere campi elettrici, magnetici, elettromagnetici e via di seguito.

Sofferbiamo ora la nostra attenzione sul campo gravitazionale, studiandone le caratteristiche e gli effetti.

Se una massa pesante viene a trovarsi all'interno di un campo gravitazionale, su di essa agirà una forza dipendente dalla posizione della massa in seno al campo. Questa forza darà luogo ad una accelerazione, cioè ad una variazione della velocità iniziale del corpo. Qualunque fossero quindi le condizioni iniziali di moto della massa, la sua velocità varierà in ogni punto della sua traiettoria, e tale fenomeno si verificherà in tutta la porzione di traiettoria interna al campo gravitazionale. Com'è noto, l'accelerazione di una massa m , sotto l'azione di una forza F , è espressa dalla legge di Newton: $a = F/m$.

Pensiamo quindi ad un fisico, chiuso all'interno di un laboratorio ideale contenente tutti gli strumenti di cui egli possa avere bisogno e posto al-

L'interno di un campo gravitazionale. Se egli prende una sferetta metallica e la pone in un qualsiasi punto del laboratorio non a contatto col pavimento, egli la vedrà "cadere". Su essa, cioè, come su ogni altro oggetto presente nell'ambiente, agisce una accelerazione (infatti la sferetta, dapprima ferma, si mette in moto), accelerazione che la costringe a muoversi verso il pavimento, aumentando costantemente la velocità. Il fisico, constatato il verificarsi del fenomeno in ogni punto del suo laboratorio, concluderà che tutto quell'ambiente è sotto l'azione di un campo gravitazionale.

Prendiamo ora il laboratorio e poniamolo in un punto dello spazio interstellare, lontanissimo da ogni corpo celeste, onde evitare l'azione di apprezzabili forze gravitazionali. Ripetendo l'esperimento precedente, la sferetta resterebbe sospesa in aria, senza muoversi. Il nostro fisico, da ciò dedurrà che il laboratorio non è soggetto ad alcun campo gravitazionale.

Sempre restando ad enorme distanza da qualsiasi corpo celeste e quindi al di fuori di qualunque campo gravitazionale, applichiamo ora al laboratorio un razzo che lo spinga in una certa direzione, con accelerazione costante. Ripetendo il medesimo esperimento, ora il nostro fisico vedrà la sferetta "cadere" verso la parete all'esterno della quale è applicato il razzo. Dato che, all'interno del laboratorio, tutto si comporta come nel primo caso, il fisico affermerà che il laboratorio si trova di nuovo sotto l'azione di un campo gravitazionale. E questa affermazione non è sbagliata. Difatti, dinanzi al verificarsi di una certa classe di fenomeni (sferetta che cade), il fisico afferma l'esistenza di una certa situazione (presenza di un campo gravitazionale). Cioè, a tutti gli effetti, un campo gravitazionale produce gli stessi fenomeni causati da una accelerazione comunque impressa all'ambiente considerato. Vediamo un altro esempio, per puntualizzare la cosa. I nostri astronauti, in orbita intorno alla Terra, risentono, com'è noto, di due forze. L'una, imputabile al campo gravitazionale terrestre, è centripeta e tenderebbe a fare precipitare la capsula spaziale. L'altra, derivante dal fatto che l'astronave si muove lungo una traiettoria curva, è invece centrifuga, e tende a spingere la capsula verso lo spazio aperto. Quando le varie "Sojuz" e "Apollo" sono in orbita, tali forze si equilibrano. Ciò dimostra che campo gravitazionale ed accelerazioni producono effetti del tutto simili. Inoltre, quando la capsula è in orbita, si dice che essa si trova in regime di caduta libera; gli astronauti, cioè, non risentono di alcuna forza. Difatti l'accelerazione centrifuga annulla gli effetti del campo gravitazionale, e tutto va come nel secondo esperimento presentato poc'anzi. Gli astronauti concludono che la loro capsula è al di fuori di ogni campo. E questa affermazione è esatta. Difatti, quantunque la capsula si trovi immersa nel campo gravitazionale terrestre, particolari condizioni di moto (traiettoria opportunamente curva) fanno sì che essa non ne risenta gli effetti e che quindi, sotto ogni aspetto, si possa considerare al di fuori di esso. In definitiva, gli effetti di un campo gravitazionale sono gli stessi ottenibili con particolari condizioni di moto (moto accelerato). Assodata questa analogia, vediamone una simile in relazione con due altri campi.

Prendiamo una carica elettrica, e poniamola in un certo punto dello spazio. Essa attirerà, o respingerà, qualunque altra carica le venga posta nelle vicinanze. Si dice allora che lo spazio intorno alla carica iniziale è sotto l'azione di un campo elettrico.

Prendiamo una sbarretta calamitata. Se, ovunque noi la poniamo, essa tende ad orientarsi in un certo modo (pensiamo all'ago di una bussola), diremo che in tutto lo spazio in esame è presente un campo magnetico.

Pensiamo ora di isolare tutta una regione di spazio da qualunque campo esterno, e poniamovi una carica elettrica ed un ago calamitato. Essi non reagiranno l'uno con l'altra. Difatti, l'ago non è sensibile al campo elettrico del-

la carica, e questa non risente del campo magnetico dell'ago. In particolare, prescindendo dagli effetti dovuti alla presenza dell'ago, potremo dire che nello spazio in esame non vi è campo magnetico (difatti sull'ago non agiscono sollecitazioni).

Se però noi mettiamo in moto la carica elettrica, vedremo l'ago deviare con forza e stabilizzarsi in una certa direzione. Quindi adesso c'è un campo magnetico. Facendo un gran numero di prove, in tutte le condizioni possibili, concluderemo che gli effetti di un campo magnetico sono uguali a quelli prodotti da una carica elettrica in movimento.

Esaminiamo la cosa più dettagliatamente. Se ci mettiamo in un certo punto dello spazio e facciamo, ad esempio, allontanare da noi la carica, vedremo che il campo elettrico misurabile in quel punto diminuisce. In generale, se la carica si muove comunque, vedremo che il campo elettrico varia, in ogni punto dell'ambiente in esame. Ciò è logico, in quanto varia la distanza fra ogni punto dell'ambiente e la carica. E si manifesta un campo magnetico.

Se ora invertiamo la cosa, se cioè teniamo fissa la carica e facciamo muovere l'ago, vedremo che in ogni punto dell'ambiente varia l'intensità del campo magnetico da esso prodotto. Ma, contemporaneamente, potremo misurare una variazione del campo elettrico.

Tirando le somme, potremo allora concludere che, alle variazioni, campo elettrico e campo magnetico sono equivalenti. Ovverosia, una variazione di campo magnetico comporta una variazione di campo elettrico, e viceversa. Questo fatto, esaminato attentamente da molti fisici nei dintorni del '900, è descritto dettagliatamente dalle equazioni di Maxwell, che non stiamo a citare per non entrare in disquisizioni di analisi infinitesimale.

Concludendo, abbiamo visto che cosa è un campo di forze, ed abbiamo preso in esame qualche tipo di campo. Abbiamo poi messo in evidenza alcune analogie fra campi diversi. Abbiamo visto che un campo gravitazionale produce gli stessi effetti di una accelerazione, e che una variazione di campo elettrico produce gli stessi fenomeni originati da una variazione di campo magnetico. Resterebbe da prendere in esame una analogia fra la prima coppia di campi (gravitazionale e di accelerazione) e la seconda (elettrico e magnetico).

Una volta dimostrato che vi è una sostanziale analogia fra questi quattro campi, potremo dire di avere sostanzialmente compreso i principi sui quali si fonda il funzionamento di quei fantomatici "dischi volanti" in presenza dei quali, appunto, sono stati rilevati più volte fenomeni di apparente natura elettromagnetica.

Sfortunatamente, questo ultimo passo è quanto mai delicato e pertanto, per affrontarlo, dovremo prima puntualizzare diverse altre cose. Dovremo, parafrasando Ausonio, "petere lubriscos", avanzare cioè in un campo abbastanza complesso, quello della Relatività particolare e della Relatività generalizzata.

(1 - Continua)

Ricordo

E' con commosso dolore che partecipiamo la scomparsa dell'Avv. Comm. Ferruccio Martelli, Gran Croce del S.M.O.M., più volte Reggente della Repubblica di San Marino e già Ministro Plenipotenziario e Inviato Straordinario di quella Repubblica presso il Sovrano Militare Ordine di Malta. Amico fraterno del Presidente Mario Maioli e del Console Alberto Perego, fin dal primo manifestarsi del fenomeno degli UFO egli ne seguì gli sviluppi con attento interesse. La preziosa collaborazione di questo galantuomo di vecchio stampo che ad una lucida intelligenza univa la più sincera modestia non potrà essere dimenticata dal Centro Unico Nazionale. Il dolore dei congiunti è anche il nostro.

Dischi volanti a Palermo

PALERMO, 4. (E.G.).
Dischi volanti nel cielo di Palermo. Sono stati notati ieri sera verso le 21,30 da molte parti della città.

Tra le numerose persone che hanno visto i misteriosi oggetti sono un funzionario della regione dottor Mauro Fazio, e due suoi amici i signori Barbuza e Scinò. Essi hanno dichiarato di aver osservato per circa cinque minuti, nel cielo, alcuni oggetti luminosi che si spostavano dal nord verso il mare.

OGGETTI LUMINOSI

Il P. Vincenzo Arcidiacono S. J. dell'Osservatorio I. N. G. di Messina il 20 novembre 1968 mentre era di guardia per il rientro del satellite 68A22 (2° pezzo di Cosmos 2532) preannunziatogli per telegramma dal SAO e che doveva aver luogo intorno alle 19.07 locali, ha visto apparire alle $19^h13^m32^s \pm 2^s$, un corpo luminoso di grandezza 0^m a circa 231° di az. e 12° di altezza. Ha molti dubbi che si trattasse del satellite atteso che doveva presentarsi con traiettoria in culminazione a 239° di az. e a 24° di altezza. L'oggetto si muoveva infatti in direzione verticale cadendo verso l'orizzonte.

L'altro avvistamento era avvenuto la mattina del 30 ottobre mentre attendeva alla misura di satelliti artificiali. Alle ore 5.45^m vide alto nel cielo un satellite di grandezza -1 a -2, muoversi rapidamente ad una altezza $75^\circ-80^\circ$ in direzione approssimativa da NW a SSE. Passò un po' al di sopra della costellazione dei Gemelli, percorse un lungo arco nel cielo in un minuto o meno eclissandosi poi nell'ombra della Terra. Ha pensato potersi trattare dell'astronave russa Soyuz 3.

OGGETTO LUMINOSO SU BARI (Cfr. il NOTIZIARIO N.1 del 1969, pg. 26):

NEL CIELO DELLA CITTA'

Continua i suoi giri l'oggetto misterioso

Il fenomeno del corpo luminoso che gira nel cielo della città è sempre attuale. Alcuni lettori ci hanno telefonato per saperne di più; qualcuno era perfino allarmato. Ma nessuno — almeno per il momento — è in condizioni di dare spiegazioni. Il corpo luminoso continua i suoi misteriosi giri. Appare come una grossa stella all'imbrunire, sulla perpendicolare della stazione, ed inizia il suo giro lungo il perimetro della città. Che cosa sia, a che altezza si trovi, a che velocità si muova, mistero.

Nemmeno gli uffici della Terza Regione aerea sanno di che cosa si tratti. Ma il fenomeno c'è, questo è indiscutibile. Alcuni studenti universitari della facoltà di Ingegneria che seguono i movimenti del corpo luminoso mediante un piccolo telescopio, affermano di aver notato intorno all'oggetto un certo movimento, come di meteoriti che bruciano per attrito. Ipotesi se ne fanno tante, ma tutte basate su calcoli che hanno ben poco di scientifico.

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 15/II/1969

E' ANCORA LI' IN CIELO

Forse un satellite artificiale l'oggetto misterioso

Ancora nulla di preciso sul corpo luminoso che continua ad incuriosire la gente con i suoi giri in cielo.

Il fenomeno è seguito dall'Aeronautica militare: gli esperti sono al lavoro, ma non è stata ancora fornita una spiegazione ufficiale. Sembra comunque che non ci sia niente di misterioso: si tratterebbe di un satellite artificiale.

GAZZETTA DEL
MEZZOGIORNO,
16/II/1969

Era Venere

il corpo luminoso su Bari?

La notizia riportata dalla Gazzetta del 15 e 16 febbraio c.a. riferendosi a evoluzioni nel cielo della città di Bari di un presunto oggetto misterioso, se da un lato mi arreca piacere che ci sia gente che riesca ad avere spirito di osservazione, d'altro canto mi rattrista perché nonostante tanto studio, non si riesce subito a capire quel qualcosa di insolito che di tanto in tanto accade.

Quanto scrivo non va riferito certamente a nessuno. Ma la causa di tutto deve ascriversi, a mio parere, al fatto che in Italia si legge poco e male, specie i quotidiani.

E i quotidiani, invece, spesso e volentieri, svolgono un ruolo importante nella diffusione della cultura, a prescindere naturalmente dalle notizie di cronaca. Spesse volte sono proprio i quotidiani che rinfrescano nozioni scolastiche elementarissime che altrimenti avremmo dimenticato. Quindi, qualunque siano gli studi fatti, occorre sempre una integrazione culturale, favorita, il più delle volte, proprio dai quotidiani.

Chè, se poi nonostante tutto, la gente venisse presa dalla pancia di vedere in un qualsiasi fenomeno inconsueto che accade sulla nostra volta celeste, solo della fantascienza e non pensare subito ad un possibile evento naturale, la cosa sarebbe più grave.

Comunque, sperando di non essere, con ciò, tacciato di presunzione, passo senz'altro al nocciolo della questione.

Credo che il fenomeno sia stato cominciato ad essere osservato proprio durante il periodo del lancio dell'Apollo 8 verso la

Luna. In quel periodo, ultima decade di dicembre, la Luna era verso il primo quarto e si notava all'imbrunire, nelle giornate serene, che quasi vicino ad uno dei lembi della « falce di luna » vera una stella particolarmente lucente, tanto da far pensare che fosse l'Apollo 8. Invece, nulla di tutto questo, quell'oggetto luminoso continuava a vedersi anche dopo che l'Apollo 8 si tornò felicemente sul nostro globo, cambiando però impercettibilmente posizione rispetto alla Luna e tenendo comunque una traiettoria Sud-Ovest.

Da allora, quindi, dovrebbe datare il fenomeno e del tempo ne è passato; pur tuttavia qualcuno ha continuato a pensare che quell'oggetto « osse addirittura qualche stazione spaziale. A mio avviso il fenomeno si porrebbe in questi termini, riportando testualmente ciò che scrive il famoso sismologo fiorentino Raffaele Bendandi.

Il suddetto Autore, a proposito di come si presenterà il 1969 dal punto di vista astronomico e riferendosi anche alla visibilità dei Pianeti, scrive: « Venere. Il pianeta gemello della Terra. Brillerà fulgidissimo nel cielo serale a ponente, nei mesi di gennaio, febbraio, e al tre marzo raggiungerà il suo massimo splendore. Al giorno 8 aprile passerà in congiunzione inferiore a soli 42 milioni di chilometri dalla Terra e, oltre questo dato, scomparirà al cielo vespertino per comparire ad oriente al mattino all'alba, ove resterà visibile fino a dicembre ». Lo stesso Autore menziona quindi gli altri pianeti, i quali però, secondo me, non riguardano il fenomeno in discussione.

E' del tutto evidente, perciò, che quell'oggetto misterioso avesse un nome: « il pianeta Venere ». Il fenomeno quindi del corpo luminoso gigante nel cielo della città, risolto in questa chiave, appare naturalissimo.

Vito Lapenna
Bari

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 7/III/1969

Il corpo luminoso

su Bari: Venere?

No, « Echo I »

Mi riferisco alla lettera del sig. Vito Lapenna pubblicata il 7 marzo sotto l'interrogativo « Era Venere il corpo luminoso su Bari? ». Mi scuso con il sig. Lapenna, ma devo contraddirlo. L'oggetto luminoso che ha attirato la curiosità dei lettori, e che in quelle sere intorno al 15 febbraio scorso si vedeva passare nel cielo di Bari, con moto in direzione approssimata Nord-Sud al suo primo passaggio visibile che allora avveniva intorno alle ore 19,45 circa, è solo e sempre il planetino artificiale « Echo I » lanciato dagli Usa nell'agosto del 1960 per il rilancio di onde radio. Esso fu il primo satellite artificiale americano messo in orbita a tale scopo (attualmente è in orbita anche un gemello di detto planetino, l'« Echo II », che però non è visibile ad occhio nudo). Si tratta di un pallone (gonfiatosi una volta in orbita) di plastica metallizzata color alluminio (dov'è la sua luminosità per riflessione della luce solare), del diametro di trenta metri,

il quale ruota intorno alla terra da quel tempo in un'orbita quasi circolare che si avvolge a gomito intorno al nostro globo (per cui non è sempre visibile nel nostro cielo, né segue sempre la stessa traiettoria) ad una distanza di circa trenta chilometri in media e con un periodo di rivoluzione di 117 minuti primi circa: ossia esso compie il giro della terra ogni due ore meno tre minuti. Chi volesse, infatti, verificare l'esattezza di quanto innanzi detto abbia la pazienza di osservare un passaggio del planetino (nuove permettendo) e di attendere poco meno di due ore per rialzare il naso al cielo: vedrà il planetino ripassare puntualmente (in un'orbita leggermente deviata verso ponente, per effetto della rotazione terrestre verso levante avvenuta nel frattempo); e così di seguito, ogni 117 minuti, finché le prime luci dell'alba non lo nasconderanno alla vista per il resto della giornata. Ma « Echo I » è sempre lì, in orbita, che ruota e ruoterà intorno alla terra indefinitamente.

Quanto alla supposizione del sig. Lapenna, il quale ritiene che « quel corpo luminoso girante nel cielo della città » possa essere Venere, faccio osservare innanzi tutto che sia per dimensioni apparenti che per luminosità il pianeta Venere è di gran lunga più grande e brillante di « Echo I » (il quale appare come una stella di 2° gran-

dezza); in secondo luogo — questa è l'osservazione più convincente — Venere sembra all'osservatore occasionale, immobile nel cielo di ponente (immobilità apparente, s'intende), ovvero spostandosi lentamente nel corso delle ore che vanno dal suo primo apparire vespertino al suo tramonto al seguito del sole. Mentre « Echo I » lo si vede sorgere, passare sulle nostre teste e tramontare nell'arco di soli venti minuti circa, ossia esso si sposta molto visibilmente nel cielo, percorrendo tutto l'arco meridiano in un tempo molto breve. E lo si può vedere, per quanto ho detto innanzi, sorgere e tramontare fino a sei volte dalla sera alla mattina (ripetendo, nuove permettendo).

Poco più di un anno fa (se non ricordo male) la Gazzetta riparlò dello stesso « corpo luminoso » in una corrispondenza da Andria e precisamente da un Istituto scolastico presso il quale esiste un piccolo osservatorio astronomico. Anche in quella occasione ebbi a fornire analoghi chiarimenti, che furono cortesemente pubblicati.

Spero che anche questa volta possa essere soddisfatta la curiosità dei lettori, e possano essere fugati dubbi fantascientifici.

cav. Antonio De Bello
Bari



...Ma sì GAZZETTA DEL
MEZZOGIORNO,
è Venere 12/III/1969

Sul numero del 7 u.s. è stata pubblicata la lettera del sig. Lapenna, con il titolo « Era Venere il corpo luminoso su Bari? ».

Il sig. Lapenna ha pienamente ragione, ed il punto interrogativo non merita di persistere, come non meritano di persistere i dubbi di molte persone in proposito. Quel corpo luminosissimo era, per l'appunto, il pianeta Venere, come è dimostrato sia dalla sua posizione nella costellazione dei Pesci, sia dalle sue coordinate (AR 1 h, 34 m e D 11°, 13,14: vedi Almanacco astronomico Coelum 1969), sia dall'angolo orario che dalla fase di semigiorno, chiaramente visibile con un modesto cannocchiale.

Lo splendore è particolarmente notevole perché il pianeta ha attualmente una magnitudine visibile da -4,1 a -4,3 e si trova a distanza quasi minima dalla Terra.

Nessun satellite artificiale sarebbe visibile a grande distanza dalla Terra, mentre i satelliti visibili, oltre ad essere molto meno luminosi, attraversano le stesse fasi, e restano visibili solo per pochi minuti.

avv. Michele Lovare
Bari



GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 11/III/1969

Satellite artificiale probabilmente l'oggetto misterioso

Comunicato della 3ª Regione aerea

In merito all'« oggetto misterioso » apparso nel cielo di Bari e del quale molti lettori ci hanno scritto, l'Ufficio Stampa del Comando 3ª Regione Aerea comunica:

« L'oggetto luminoso avvistato giorni fa nel cielo di Bari, può, presumibilmente, identificarsi con uno dei tanti satelliti messi in orbita dalle nazioni interessate alle ricerche spaziali.

« Dire quale dei numerosi satelliti, attualmente attivi, sia stato osservato è impresa veramente difficile se si pensa che dal 1957 ad oggi sono stati messi in orbita oltre 3.300 tra satelliti e oggetti vari e di questi se ne sono disintegrati appena 2.000. La sola Nasa (ente spaziale americano) nello stesso periodo ha effettuato ben 243 lanci di satelliti e sonde spaziali di cui 200 sicuramente riusciti.

« L'Aeronautica Militare dal punto di vista scientifico e più propriamente meteorologico si interessa ed è quindi pienamente informata di alcuni particolari satelliti. Uno dei satelliti alle cui informazioni è interessato il Comando della 3ª Regione Aerea è del tipo « Essa », e precisamente l'« Essa VI ». Da tale satellite vengono attualmente effettuate, a titolo sperimentale, le ricezioni di informazioni meteorolo-

giche presso il Centro Meteorologico di Brindisi. Non si esclude che sia stato proprio questo satellite ad essere stato osservato a causa di una simultanea concorrenza di determinati fattori tra cui la percorrenza di un'orbita favorevole e una particolare incidenza dei raggi solari.

« L'« Essa VI » percorre un'orbita quasi polare inclinata di 78 gradi sul piano dell'Equatore, viaggia alla velocità di 28.000 chilometri ora a quota oscillante tra 1.470 e 1.480 chilometri e compie circa 13 orbite in 24 ore. Lo spostamento per ogni orbita in conseguenza della rotazione della Terra è di circa 28 gradi di longitudine. La combinazione dei due movimenti, rotazione della Terra ed orbita del satellite, fa sì che una località venga sorvolata più volte in un giorno.

« Un altro satellite di cui la 3ª Regione Aerea si occupa è il « Tos » non si esclude che possa trattarsi di un nuovo satellite di questo tipo, equipaggiato con uno speciale strumento (radiometro) che consente riprese fotografiche notturne. Il lancio di satelliti di tale tipo si inserisce nel programma « Veglia Meteorologica Mondiale » a cui anche il Servizio Meteorologico Italiano è interessato ».

La polemica sulla natura del corpo misterioso visto su Bari, come ci fa giustamente notare il Direttore della Sezione locale del CUN, Sig. Giuseppe Cataldo, è dunque ancora aperta. Anche se il comunicato ufficiale dell'Aeronautica Militare, con la sua autorevolezza, infirma l'ipotesi di Venere, esso non ci consente peraltro di risolvere la questione. Sappiamo tutti che l'UFO di Bari può essere un satellite. Ma lo era davvero? I termini necessariamente vaghi del comunicato ci sono di ben poco aiuto. Ricordiamo comunque al Cav. De Bello che il satellite ECHO I si è disintegrato rientrando l'anno scorso negli strati più densi dell'atmosfera terrestre, nel cielo delle isole Hawaii.

ANSA 30/I - "DISCHI VOLANTI"

EVIAN, 11 MARZO (ANSA-AFP) - UN GRUPPO DI OGGETTI VOLANTI LUMINOSI E' STATO OSSERVATO NELLA NOTTE DA DOMENICA A LUNEDI' DA NUMEROSI SPETTATORI, SUL LAGO DI GINEVRA. GLI OGGETTI, A FORMA DI "T" MAIUSCOLO, SI SONO SPOSTATI LENTAMENTE E SENZA ALCUN FUMORE NELLA DIREZIONE EVIAN-NEUCHATEL. UNO SPETTATORE DEGNO DI FEDE HA DICHIARATO CHE AVEVA GIA' VISTO POCHI GIORNI PRIMA I MISTERIOSI OGGETTI MUOVERSI IN DIREZIONE EVIAN-GINEVRA, PER POI VIRARE BRUSCAMENTE E SCOMPARIRE.

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 18/3/1969 PIN/Q724

L'avvistamento cui si riferisce l'articolo qui riprodotto (da GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO dell'11/3/1969) è stato confermato al CUN dalla stessa compagnia aerea "IBERIA":



Madrid, 24 de Marzo de 1.969.

Sr. Don Renzo Cabassi
Vía Rizzoli, 4
40125 BOLOGNA

Muy Sr. mío:

Hemos recibido su carta del 12 de Marzo y sentimos no poder enviarle copia del informe oficial del Piloto que Vd. interesa porque toda la información de esa naturaleza la tramita directamente la Autoridad Aeronáutica.

Particularmente, podemos decirle que la información facilitada por las agencias de prensa españolas ha sido bastante fidedigna. A título meramente orientativo, le indicamos que el reportaje aparecido en la revista semanal "Actualidad Española" la pasada semana, ha sido bastante completa.

Muy atentamente le saluda,

IL FENOMENO SI È RIPETUTO QUATTRO VOLTE VOCI MISTERIOSE SVEGLIANO GLI ASTRONAUTI DI "APOLLO-9,,

Oggi l'inizio del pericoloso esperimento di collaudo: Scott e Schweickart passeranno attraverso il tunnel dalla capsula nel « ragno » - Passeggiata nel cosmo

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 marzo

« Apollo-9 » viaggia stasera intorno alla Terra a una quota di oltre cinquecento chilometri. Simile a un enorme insetto meccanico, l'astronave lunare (composta in realtà da tre elementi: la « Lunar module », la capsula di comando, e l'unità di servizio contenente i motori e le attrezzature principali) è saldamente inserita nell'orbita definitiva, lungo la

quale comincerà da domani il grande esperimento di collaudo. Se riuscirà, l'America sarà a un solo passo dalla Luna.

I tre astronauti sono in eccellenti condizioni. La loro salute è perfetta, il morale alto, lo spirito allegro. Hanno mangiato e dormito tutti alla stessa ora, ed è stata questa una novità nella navigazione spaziale. Per nove ore — le ore del sonno — il pesante, complicato, complesso di Apollo 9 ha navigato senza un

uomo che montasse la guardia alle sue centinaia di quadranti irti di cifre e lancette. Ogni quadrante era sorvegliato da terra.

Per quattro volte i tre sono stati brevemente svegliati dagli altoparlanti di bordo che, misteriosamente, hanno captato oscure voci di stazioni a frequenza ultra rapida, le UHF, che salivano dalla Terra. Una è suonata all'orecchio dei navigatori come una stazione cinese. Le altre — suppone

Houston — sono state interferenze di basi aeree della marina americana disseminate intorno al globo che, in qualche maniera, hanno raggiunto il pianeta meccanico nel vuoto celeste.

Girolamo Modesti

LA NAZIONE

Mercoledì 5 marzo 1963

GAZZETTA DEL
MEZZOGIORNO,
5/III/1969

Se non dal nervosismo la scorsa notte il loro sonno è stato turbato quattro volte da misteriose trasmissioni radio che, secondo David Scott, sembravano cinesi. I tecnici della Nasa hanno invece risposto

che si trattava molto probabilmente dei richiami di una torre di controllo aereo della Marina americana. « Non sono un esperto in materia — ha replicato Scott — ma mi sembra molto strano ». Sono

stati fatti ripetuti tentativi per localizzare la torre-fantasma, ma senza risultato. Per tranquillizzare gli astronauti, è stato promesso che saranno ripetuti domani.

Stelio Tonci

Le indagini sulla disgrazia di Alpignano

Misterioso il «globo elettrico» che ha investito i due operai

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Toninelli ha ordinato una inchiesta per accertare le cause che hanno provocato il tragico infortunio di ieri mattina ad Alpignano: due operai che stavano sotto i cavi dell'alta tensione sono stati investiti da una scarica elettrica di 220 mila volt: uno è morto sul colpo, l'altro ha riportato gravissime ustioni ed è in fin di vita.

La linea appartiene all'Enel e i suoi tecnici hanno escluso che la scarica si sia verificata senza motivo. «Probabilmente gli operai hanno toccato i fili con qualcosa,

forse con la rotella metrica. Attraverso la fettuccia è passata la corrente e li ha folgorati». Potrebbe esser una spiegazione logica, ma i testimoni escludono nel modo più assoluto che questo possa essere accaduto. «Nel momento in cui dai fili è scaturita la fiammata, i due operai, Raffaele Loccisano e Celestino Rossi, erano tranquillamente seduti a terra, inoperosi».

Il gestore di un vicino bar, Lorenzo Cerutti, 57 anni, ha detto di aver visto staccarsi dai cavi due globi luminosi di un azzurro intenso. «Sono scesi al suolo come appe-

si a un paracadute; hanno toccato terra e sono tornati sui cavi, seguendoli per una decina di metri per poi scoppiare in una miriade di scintille».

Il fenomeno ci è stato così spiegato da un ingegnere dell'Istituto elettronico «Galileo Ferraris»: «Può darsi che sulla linea siano stati formati fulmini globulari artificiali da parte di onde stazionarie. Questi globi erano carichi di elettricità e al contatto del suolo si sono scaricati, folgorando i due operai. E' un evento rarissimo che per il momento la scienza non sa spiegare».

PESARO

Uovo luminoso solca il cielo

Pesaro, 18 aprile

Un oggetto fortemente luminoso, di forma ovoidale, è apparso nel cielo della città poco prima del tramonto. Numerosi cittadini lo hanno osservato, tra le 18.30 e le 19, mentre si spostava da sud a nord, ad un'altezza approssimativa di duemila metri.

L'oggetto si è poi fermato quasi sopra Pesaro e, dopo essersi girato su se stesso (movimento esattamente osservato da quanti ne seguivano la traiettoria) ha puntato verso l'alto cominciando a sparire alla vista dietro una formazione di nuvole. E' poi ricomparso dopo circa dieci minuti con il precedente movimento orizzontale da sud verso nord, seguito con crescente interesse da centinaia di persone.

Tra le varie ipotesi, anche fantasiose, ha trovato credito quella secondo cui si sarebbe trattato di un pallone-onda che rifletteva i raggi del sole

IL RESTO DEL CARLINO, 19 aprile 1969

PANICO A BELFAST: S'E' PENSATO AD UN ATTENTATO

Striscia di fuoco e 'bang'! Oggetto misterioso nel Galles

Forse è caduto un meteorite o un «Cosmos» sovietico --
Erba bruciata per mezzo ettaro, ma nessun'altra traccia

Servizio per la «Gazzetta»

Belfast, 26 aprile

Una violenta esplosione ha seminato, il panico, ieri sera a Belfast; la gente ha pensato subito a un quarto attentato dinamitardo dopo quelli che, in pochi giorni, hanno reso estremamente precario l'approvvigionamento idrico della città e costretto le autorità a razionare l'acqua. Poi si è appreso che il forte boato era stato provocato da un oggetto misterioso, che era stato visto passare in fiamme sull'Inghilterra e sull'Irlanda e, quindi, cadere su una collina del Galles. Si ritiene che l'oggetto misterioso possa essere un meteorite, o un satellite sovietico in reingresso.

La polizia, accorsa subito nel punto della vallata di Conway (Galles Settentrionale) ove era caduto l'oggetto ha notato che l'erba dell'altura era stata distrutta dal fuoco per l'estensione di circa mezzo ettaro, ma non ha trovato traccia dell'oggetto misterioso.

Un portavoce del Reale osservatorio di Greenwich, presso Londra, ha fatto sapere che solo il guardiano notturno dell'osservatorio ha visto l'oggetto in fiamme attraversare il cielo. Uno degli scienziati dell'Istituto lo ha interrogato e dalle risposte ha ricavato

l'opinione che si trattasse di un meteorite o, più probabilmente, di un satellite.

Secondo Kenneth W. Gatland, vicepresidente della Società planetaria intercontinentale, con tutta probabilità si è trattato del satellite sovietico «Cosmos 265» in fase di reingresso e di disintegrazione nell'atmosfera.

A Londra, in altre parti dell'Inghilterra e nelle due Irlande centinaia di persone hanno visto l'oggetto misterioso. «Era di colore tra il giallo-verde e l'azzurro — hanno detto — con una coda rossa, molto brillante, e volava a circa un chilometro e mezzo da terra».

Il dott. Henry Palmer della stazione radioastronomica di Jodrell Bank ha affermato invece che potrebbe trattarsi del meteorite «Lyridis» che sarebbe dovuto entrare nell'atmosfera terrestre tra il 20 e il 22 aprile, in ritardo quindi di qualche giorno.

Nell'Irlanda del Nord dove è stata avvertita la violenta esplosione, l'emozione è stata maggiore. I nervi dei cittadini di Belfast sono tesi all'estremo in questi giorni, tanto più che non si è ancora riusciti a individuare gli autori degli attentati agli acquedotti.

Donal O'Higgins
dell'UPI

Un «disco volante» semina il panico nell'Irlanda del Nord

Londra, 25 aprile

Centinaia di persone hanno visto stasera una luce violenta solcare il cielo della Gran Bretagna, e si sono precipitate a telefonare alla polizia. L'oggetto luminoso aveva un colore tra il giallo-verde e il violetto, ed aveva una scia dietro di sé; è apparso su Londra alle 21.30. Le persone che lo hanno visto hanno detto che si trattava di uno «scintillante disco volante» o di una «palla di fuoco».

La polizia ha riferito che il ministero dell'Aeronautica avrebbe identificato l'oggetto come un meteorite, ma che ricerche sono ancora in corso. Testimoni oculari hanno detto che la luce è rimasta nel cielo non più di 10 secondi.

A Belfast, dopo il passaggio dell'oggetto luminoso, è stato udito un enorme fragore che ha fatto pensare ad una nuova esplosione causata dai terroristi. La polizia ha detto che l'osservatorio astronomico della città ha confermato trattarsi di un meteorite che si ritiene possa esser caduto non lontano dalla capitale dell'Ulster.

GAZZETTA DEL POPOLO
26/IV/1969

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 27/IV/1969

Il «disco volante» era un meteorite

LONDRA, 26 aprile

Un oggetto non identificato — una specie di «disco fiammeggiante», secondo alcuni testimoni — ha sorvolato la notte scorsa parte dell'Inghilterra, della Scozia e l'Irlanda del Nord mettendo in allarme il ministero della Difesa britannico al quale giungevano da varie località segnalazioni su un misterioso «disco volante».

In realtà non si trattava di una nave spaziale, ma con ogni probabilità del meteorite «Lyridis» che secondo gli astronomi avrebbe dovuto disintegrarsi nell'atmosfera terrestre tra il 20 e il 22 aprile e che sarebbe stato in ritardo di qualche giorno.

La tesi del meteorite — che sarebbe precipitato nell'Irlanda del Nord, presso Belfast — è sostenuta dal ministero dell'Aeronautica, dal centro di ricerche aeronautiche nonché dall'osservatorio astronomico di Belfast; mancano tuttavia elementi per affermarlo con sicurezza dato che non è stata identificata la zona in cui l'«oggetto misterioso» è precipitato: in un primo momento si era affermato che questa zona doveva essere nei pressi di Rowen, nel Galles, dove si era sprigionato un improvviso incendio nella boscaglia; ma ulteriori accertamenti hanno appurato che le fiamme avevano preceduto — sia pure solo di pochi minuti — il passaggio di quello che era stato creduto un disco volante.

Gli esperti inglesi ed irlandesi si stanno prodigando per localizzare al più presto il punto di caduta del meteorite — che dovrebbe avere dimensioni abbastanza rilevanti — perché frammenti di meteorite sono stati trovati in tutto il mondo, ma sarebbe molto importante rintracciarne uno che sia caduto da poco e quindi non sia contaminato da una lunga permanenza in ambiente terrestre.

N.B. Circa l'ipotesi del Sig. Moretti, le obiezioni del Sigg. Barbadoro ed Albertini (cfr. già il NOTIZIARIO N. 1 del 1969 a pg. 15) sono naturalmente condivise dal CUN.

SECONDO LA TEORIA DI UNO STUDIOSO MODENESE

Proviene da spazi extraterrestri l'abominevole uomo delle nevi

Il famoso yeti sarebbe addirittura un pilota di dischi volanti

Modena, 26 aprile

«L'abominevole uomo delle nevi (o yeti) ed i piloti dei dischi volanti sono gli stessi individui, perchè hanno le medesime caratteristiche fisiche e di comportamento»: a questa conclusione è giunto Angelo Moretti di Carpi, un appassionato di «dischi volanti», il quale ha studiato il caso di due uomini-scimmia catturati qualche settimana fa in Colombia. «L'umanità — ha proseguito Moretti — è riuscita a catturare due umanoidi extraterrestri senza rendersene conto».

Angelo Moretti si è convinto di questa identità tra gli uomini-

ni-scimmia ed i piloti dei dischi volanti dopo aver studiato i racconti di persone che asserivano di aver incontrato esseri provenienti dallo spazio. «I due individui catturati in Colombia — è sempre Moretti che parla — corrispondono in pieno alle caratteristiche ormai classiche del pilota-yeti, e cioè statura intorno a un metro e mezzo, pelo folto rossiccio sul corpo e viso umano, posizione eretta, ma spesso si muovono appoggiandosi anche sulle mani piegate a pugno; si esprimono con suoni gutturali modulati ed ululati».

Moretti tuttavia non sa spie-

gare le differenze fra i vari rapporti di avvistatori di dischi volanti, secondo i quali le macchine extraterrestri sarebbero pilotate, di volta in volta, da ometti che non raggiungono il metro, oppure da giganti di oltre due metri, e così via. Gli oppositori di questa teoria fanno poi notare che sembra ben strano che esseri capaci di viaggiare nello spazio con tanta perfezione, non sappiano poi farsi comprendere dai terrestri. E, infine, anche se si risolve il mistero dello «yeti», rimane sempre valida l'altra domanda: chi sono i piloti dei dischi volanti?

GAZZETTA DEL POPOLO, 27 aprile 1969

L'OPINIONE DEI LETTORI

Catturare due marziani

Cara Gazzetta,

abbiamo letto il trafiletto riguardante la teoria del signor Moretti sull'origine extraterrestre del cosiddetto «uomo delle nevi».

Pur comprendendo che la questione non vale una seria presa di posizione, desidereremmo entrare egualmente in argomento per manifestare il nostro dissenso al suo pensiero che stimiamo un po' troppo affrettato e semplicistico.

Certo che la spiegazione extraterrestre dello Yeti è molto suggestiva, ma presenta dei gravi difetti. Ha mai pensato il sig. Moretti quanto possa essere difficile catturare due «marziani»? E' cronaca recente, risale solo all'ultimo carnevale di Rio, di un giovanotto brasiliano che è stato ferito da quattro esseri, così da un disco, solo perchè si era avvicinato troppo a loro... Poi, sia vera o no questa cronaca, pensiamo che due esseri appartenenti ad una civiltà che è in grado di costruire macchine volanti grazie ad una scienza che noi terrestri potremmo raggiungere solo tra chissà quanti millenni, sappiano esprimersi meglio che con quattro balbettii.

Inoltre si può ancora negare l'ipotesi del sig. Moretti con i resoconti delle testimonianze raccolte dopo atterraggi di dischi volanti. A Valenzola, a Cusano, per citare alcuni casi in cui si videro omicidi, i testimoni li descrissero in ben altra maniera.

GIANCARLO BARBADORO
Presidente Centro Culturale
J. Laforgue
Torino

L'abominevole uomo delle nevi

Egregio Direttore,

mi associo a quanto ha detto, su «Opinione dei lettori», il signor Giancarlo Barbadoro in merito all'abominevole uomo delle nevi e ai piloti dei dischi volanti. Per me quel pilota, pur essendo molto più evoluto di noi scientificamente ecc., hanno le nostre stesse strutture fisiche... tanto da confondersi con noi stessi.

Però non scarto la possibilità che lo «yeti» possa essere importazione d'altri mondi. Il signor Angelo Moretti di Carpi avrà le sue buone ragioni per avanzare simili ipotesi. Più d'un avvistamento di Ufo è stato osservato sopra l'Himalaya.

L'abominevole uomo delle nevi non è l'unico essere misterioso di questo mondo. Ve ne sono molti altri.

Mi riferisco al «mostro» apparso nella zona di Garlasco, nel Pavese, di cui ha parlato ampiamente il suo giornale dell'8 e 9 dicembre 1961; e magari, perchè no, rivedere la notizia del 3 giugno 1962 dove si parla del pesce-uomo ecc. apparso al pescatore Colmaro Orsini di Genova, nella foce del fiume Magra. Vedi anche il «mostro» trovato sulla spiaggia della Tasmania, di cui dà notizia un quotidiano torinese del 13 marzo 1962, ecc. ecc.

A mio modesto parere son tutte notizie da collegarsi le une alle altre, le quali fanno pensare che in questo nostro mondo ci siano cose provenienti da altri pianeti. E chi può avercele portate se non i dischi volanti? Ma questi uomini o mostri, pur provenendo

da fuori, non sono i piloti dei dischi volanti.

Se azzardo questo è perchè fino adesso nessuno ha dato, e nemmeno io ho trovato, altra spiegazione ai fatti fantastici e inusitati che appaiono di tanto in tanto nelle cronache giornalistiche.

ARDUINO ALBERTINI
(Torino)

Cara «Gazzetta».

a proposito della teoria del sig. Moretti sull'origine «extraterrena» del famoso abominevole «uomo delle nevi» (Yeti) (chissà perchè poi «abominevole», proprio lui che non dà fastidio a nessuno...) vorrei ricordare all'illustratore di sì ridicola teoria, che questi «yeti» provenienti dagli spazi esterni del nostro pianeta sono gli stessi «yeti» che si incontrarono con Ezechiel e il quale descrive nella Bibbia, mirabilmente, un atterraggio di dischi (un cerchio sopra un cerchio ed innumerevoli «occhi» attorno...); sono gli stessi «yeti» che salvarono Lot e la sua famiglia e distrussero Sodoma e Gomorra; sono gli stessi «yeti» che furono presenti a Betlemme e sul Sepolcro al momento della nascita e della resurrezione del Salvatore del Mondo e che dissero a San Pietro (proprio due domeniche or sono l'abbiamo risentito alla TV negli «Atti degli Apostoli») «...uccidi (si trattava di tutti gli animali creati da Dio e non solo di quelli ammessi dalla Bibbia) e mangia...».

Sono questi «yeti», infine, presenti nel nostro pianeta per preparare la Strada per il Grande Ritorno non più nell'umiltà di una grotta ma nel trionfo di una immensa Legione Celeste.

GIOACCHINO ROBATTO
via Brignoni 21 R
Savona

ANSA 27/1 - NUOVO PIANETA -
NEW YORK, 16 APR (ANSA) - L'ESISTENZA DI UN ALTRO PIANETA FUORI DEL SISTEMA SOLARE E' STATA SCOPERTA DAL PROF. PETER VAN DE KAMP, DIRETTORE DELL'OSSERVATORIO ASTRONOMICHI DI SPROUL NELLA PENNSYLVANIA, CHE HA ANNUNCIATO LA SUA SCOPERTA NEL CORSO DI UNA RELAZIONE PRONUNCIATA ALL'UNIVERSITA' DUKE DELLA CAROLINA DEL NORD. L'ESISTENZA DEL PIANETA - IL QUARTO DEL GENERE AD ESSERE SCOPERTO FUORI DEL SISTEMA SOLARE - E' STATA ACCERTATA SULLA BASE DELLE OSSERVAZIONI DELLA STELLA DI BARNARD DURANTE GLI ULTIMI TRENTA ANNI. IL NUOVO PIANETA ORBITA ATTORNO ALLA STELLA DI BARNARD - CHE DISTA SEI ANNI LUCE DALLA TERRA - ASSIEME AD UN ALTRO CORPO CELESTE SCOPERTO DAL PROF. VAN DE KAMP NEL 1963. NESSUNO DEI DUE PIANETI, CHE SONO STATI CHIAMATI "B1" E "B2", PUO' ESSERE OSSERVATO AL TELESCOPIO, MA LA LORO ESISTENZA E' STATA ACCERTATA DALL'OSSERVATORIO DEI MOVIMENTI NELLO SPAZIO DELLA STELLA DI BARNARD.
RT/0853

Dischi volanti interrompono l'elettricit  in Brasile

BELO HORIZONTE, 15. — La «teoria» dei dischi volanti ha colpito lo Stato brasiliano di Minas Gerais: numerosi oggetti luminosi sono stati avvistati di recente e, contemporaneamente, sono state registrate inspiegabili interruzioni dell'energia elettrica. A Nanuque, 500 chilometri a nord di Belo Horizonte, quattro abitanti del luogo hanno affermato di aver visto

un disco volante atterrare sulla cima di una palma e quindi decollare e scomparire in un attimo di luce, due notti fa. Abitanti di Samambana, a sud-est di Belo Horizonte, hanno, dal canto loro, dichiarato di aver visto oggetti luminosi zig-zaganti a poca distanza dal suolo e che durante questo misterioso fenomeno è venuta a mancare la corrente elettrica. Gli esperti della compagnia per l'elettricit  non hanno trovato alcun guasto e la corrente, si assicura, è ritornata non appena gli oggetti sono scomparsi. Altri testimoni hanno affermato di aver sentito messaggi telepatici che li invitavano ad andare alla finestra e, guardando fuori, non visto oggetti scintillanti guizzar via quasi rasoterra.

IL TEMPO, 16/V/1969

DAL DISPACCIO ANSA 267/1 - SEGUE ANSA 229/3 -

VOLO "APOLLO 10" (8)

CAPE KENNEDY, 19 MAG (ANSA-AFP-UPI)

..... OMISSIS
A QUANTO SI E' APPRESO I COSMONAUTI HANNO AVUTO PER LA PRIMA VOLTA UN BUON COLPO D'OCCHIO SULLA LUNA QUANDO L' "APOLLO 10" ERA A 216 MILE CHILOMETRI DALLA TERRA. L'EQUIPAGGIO HA ANCHE RIFERITO DI AVERE SCORTO DUE OGGETTI NON IDENTIFICATI NELLO SPAZIO. YOUNG HA DETTO CHE UNO DI QUESTI OGGETTI, CHE RUOTAVA SU SE STESSO ED ERA SCINTILLANTE, POTREBBE ESSERE STATO IL TERZO STADIO DEL RAZZO SATURNO CHE IERI E' STATO SGANCIATO DAL COMPLESSO "APOLLO-MODULO LUNARE".

..... OMISSIS

PM/0004

IL CORRIERE
D'INFORMAZIONE,
23-24/IV/1969

Un globo luminoso nel cielo di Faenza

l'apparizione all'alba

FAENZA, 23 aprile.

Stamane alle quattro un globo luminoso ha solcato a grande altezza il cielo di Faenza. Sbucato dalle nubi, l'oggetto procedeva a velocità vertiginosa allo zenit, proveniente da sud e diretto a nord. La sua apparizione è durata circa dodici secondi.

Si è fatta strada l'ipotesi che più che di un satellite artificiale, si trattasse di un gigantesco aerolito.

DI MISTERIOSA NATURA

La Terra emette segnali-radio

Lo ha scoperto il satellite
Usa «Explorer 38»

Washington, 22 aprile. La Terra e Giove emettono segnali-radio su frequenze assai basse. Lo ha reso noto la Nasa (l'ente spaziale Usa) precisando che questa scoperta è stata fatta grazie ai dati trasmessi dal satellite radio-astronomico Explorer 38.

Il dottor Robert Stone, del centro spaziale Goddard, ha dichiarato che questi segnali «continuano ad essere un mistero per gli scienziati».

LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO,
23/IV/1969

Strane luci sul satellite

Provengono dal cratere di Aristarchus - Un'eruzione?

OUDENBOSCH
(Olanda), 20 maggio

Misteriose luci sono state osservate questa mattina, tra le 5,17 e le 5,27 italiane, provenienti dal cratere di Aristarchus, sulla superficie lunare.

Lo ha annunciato questo pomeriggio l'osservatorio nazionale di Oudendbosch, in Olanda, che in collaborazione con numerosi altri osservatori sta procedendo ad osservazioni del satellite naturale della Terra durante il volo circumlunare della capsula «Apollo 10».

Queste strane luci sono state chiaramente notate a una distanza di circa un migliaio di chilometri da

una delle zone di atterraggio previste dal responsabile della Nasa per il volo di «Apollo 11».

Il centro di controllo della Nasa di Houston ha chiesto agli osservatori olandesi di studiare ancora lo strano fenomeno questa sera, a partire dalle 22,43 italiane.

Secondo il prof. Vermech, dell'osservatorio di Oudendbosch, potrebbe essersi trattato di un'eruzione vulcanica.

Il cratere di Aristarchus è situato ai bordi della faccia nascosta della Luna, a metà distanza tra l'equatore lunare e il polo nord del satellite naturale della Terra. (Ansa)

IL RESTO DEL CARLINO, 21/V/1969

Dischi volanti visti in Canada

Montreal, 26 maggio

Tre residenti di Verdun, località alla periferia di Montreal, hanno affermato di aver visto nella notte tra venerdì e sabato, a 300 metri dalla loro casa, un oggetto luminoso, giallastro e rosso, «che scendeva verso il fiume San Lorenzo, scomparendo dietro un filare di alberi». Sulla riva del fiume non è stato trovato nulla e, secondo queste tre persone, l'«oggetto» è indubbiamente caduto in acqua.

IL RESTO DEL CARLINO, 27/V/1969

Ultravioletti da un cratere lunare

Corralitos, 5 luglio.

Misteriose radiazioni ultraviolette provenienti da un cratere lunare a nord rispetto al punto dove sbarcheranno gli astronauti dell'Apollo 11 sono state osservate dagli astronomi nel Nuovo Messico.

Le radiazioni sono state registrate in maniera intermittente in questi ultimi due anni nei pressi del cratere Aristarco da parte degli astronomi del piccolo osservatorio di Corralitos che si trova in uno sperduto ranch nel deserto di Las Cruces.

LA NAZIONE 6/VI/1969

Disco volante avvistato nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 12.

Due tecnici di una fabbrica di apparecchi radio e televisivi affermano di aver visto un disco volante a soli cinque metri di distanza, sulla strada tra Antofagasta e Mejillones. Lo strano oggetto aveva la forma di un cilindro di un metro di diametro e mezzo metro di altezza.

Franklin Barraza percorreva la strada in automobile insieme con il compagno di lavoro René Digno, allorché scorse l'oggetto a circa trecento metri. Fermò subito l'automobile, ma tenne il motore in moto. Allora l'oggetto si avvicinò a circa cinque metri dall'auto. Era, ha poi detto Franklin Barraza, come un'immensa sezione di un tubo a

luce fluorescente, acceso. La luce diffusa era bianca.

Né Barraza né il Digno hanno calcolato per quanto tempo l'ordigno rimase vicino all'automobile, perché «Tutt'e due — ha confessato Barraza — eravamo morti di paura».

Il disco volante ha poi preso quota, e inspiegabilmente il motore e i fari dell'automobile si sono spenti. Soltanto quando il disco è scomparso in aria è stato possibile rimettere in moto il motore dell'auto.

CARLINO SERA

12/VI/1969

Sulle Ande peruviane una base di dischi volanti?

La teoria di un «esperto su esseri extraterrestri»

LIMA, 13 giugno.

Un esperto dell'Istituto peruviano di «relazioni interplanetarie», Oscar Tejeira, ha fatto una dichiarazione sorprendente: egli ha assicurato che i ghiacciai di Salcantay, Pumasillo e Ausangati, nel Perù sud-orientale, vengono utilizzati come centri di operazioni dai dischi volanti.

Tejeira ha aggiunto che questi ghiacciai, situati fra le località di Paucantambo e Quispicanchi, sono stati adibiti a «cosmodromi» da esseri extraterrestri, dopo il loro esodo dalle montagne dell'Himalaya. Questo sarebbe il motivo per cui spesso vengono visti dischi volanti nel cielo di Cuzco, diretti verso quelle imponenti sommità nevose dove, si fa rilevare, diverse spedizioni hanno raccolto campioni di minerali radioattivi e di estrema resistenza alle alte temperature utilizzati nella costruzione di ordigni e satelliti spaziali.

Il Pumasillo (ossia «gli artigli del puma») è un bastione roccioso circondato da dodici vette nevose alte seimila metri.

CORRIERE
D'INFORMAZIONE
13-14/VI/1969

CARLINO SERA 16/VI/1969

MISTERIOSE LUCI IN CIELO CORRONO VELOCISSIME POI QUASI SI FERMANO

Dischi volanti su Roma

ROMA, 16.

Misteriose velocissime luci hanno solcato il cielo della capitale questa notte alle 3,45. Le segnalazioni, assai concordanti nei particolari e nell'ora, sono state fatte da quattro persone abitanti in punti distanti tra loro, dalla zona nord di Roma.

Le luci erano tre e procedevano in formazione a triangolo. La prima segnalazione diceva di tre «dischi» di colore bianco-azzurro, provenienti dalla direzione est-sud-est e precedenti in direzione nord. La loro velocità è variata due volte. I dischi, cioè, hanno rallentato notevolmente ed in diversa misura fra loro per poi accelerare grandemente e scomparire alla vista in direzione nord. Tempo di visione: sei o sette secondi.

La seconda segnalazione parlava di tre «globi» di colore bianco brillante, che provenivano da sud-est velocissimi, avevano rallentato dopo essersi apparentemente abbassati e poi avevano ripreso. La corsa scomparendo in pochi secondi in direzione nord-nord-ovest. Apparizione, ore 3,48.

Le descrizioni degli altri due osservatori variavano di poco: per uno, la direzione di provenienza era est ed il colore azzurro; per l'altro, la provenienza era sud-est ed il colore bianco-verdastro. Ma anche per questi due osservatori le luci avevano una velocità apparente altissima e sono scomparsi in direzione nord. Singolare la formazione a triangolo sempre mantenuta dalle tre misteriose luci.

E. B.

(Comunicato per la Stampa)

DOPO LA LUNA

Dopo la conquista della luna - hanno detto noti esponenti americani della ricerca spaziale - verrà sicuramente quella dei pianeti del nostro sistema solare, poi di altri soli, poi delle galassie.

Sono parole che abbiamo ascoltato tutti, alla radio e alla televisione.

Il CUN (Centro Unico Nazionale, per lo studio di fenomeni ritenuti di natura extraterrestre - casella postale 796 - Bologna), che dalla sua nascita ha svolto un'intensa attività, appunto, per far luce su tanti misteriosi fenomeni, non può e non vuole essere assente in questo momento storico per l'intelligenza umana.

Perciò, mentre manifesta la propria ammirazione per le realizzazioni tecniche e per il coraggio degli esploratori lunari, intende affermare che l'aver raggiunto il nostro satellite naturale può e anzi deve aprire la mente dell'uomo ad altre riflessioni, finora troppo trascurate, sulla possibilità che civiltà extraterrestri abbiano realizzato da tempo ciò che noi stiamo appena iniziando.

Pertanto, il CUN auspica che la grande stampa affronti finalmente, in modo serio e responsabile, il grosso problema della probabile esistenza d'intelligenze esterne, attraverso dibattiti, interviste, articoli delle più qualificate personalità del mondo filosofico, religioso, scientifico e politico.

A questo scopo, offre come sempre la propria piena collaborazione, umile ma consapevole, nel superiore interesse del progresso del sapere e della fratellanza umana.